IL MELEGNANESE

ANNO XVI - N. 21 - MELEGNANO, 15 NOVEMBRE 1983 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 500

Il "Centro accoglienza di S. Zenone,,

UN'OPERA CHE FA ONORE ALLA NOSTRA ZONA

RECUPERARE QUEI VALORI CHE LA CIVILTÀ DELL'EFFIMERO VA DISTRUGGENDO

A San Zenone al Lambro opera un Centro Accoglienza; quello in grado di accogliere il maggior numero di ospiti, fra i centri realizzati dai Padri Somaschi, ed uno dei più grandi in assoluto.

E' stato ufficialmente inaugurato sabato 5 novembre con una breve significativa cerimonia alla quale hanno presenziato, insieme a numerosi cittadini, autorità locali, provinciali, regionali e nazionali, fra le quali il Vescovo di Lodi Mons. Paolo Magnani, la senatrice Mariapaola Colombo Svevo, il preposto Generale dei Padri Somaschi P. Pierino Moreno, ed il sindaco di San Zenone al Lambro Antonio Danelli.

E' questa un'opera che onora non solo San Zenone ma tutta la zona.

IL COMUNE DI SAN ZENONE

In questi ultimi vent'anni San Zenone ha cambiato letteralmente volto, è uscito dalla condizione di "zona depressa" come anche la legge, senza infamia, lo aveva definito, per porsi, grazie all'intelligente opera della Amministrazione Comunale, alla attenzione pubblica per le sue iniziative.

San Zenone ampliandosi ed aggiornandosi non ha perduto quei valori che la falsa civiltà dell'effimero va distruggendo, ma li ripropone attualizzati.

Questa comunità, infatti, è passata da una condizione di bisogno, di richiesta di aiuto, ad una condizione di fornitura di aiuto; da una condizione di capacità di accoglienza attraverso la solidarietà spicciola, ma carica di profondo significato culturale, ad una accoglienza strutturata a misura dei bisogni e delle condizioni del momento attuale.

Sono le comunità di San Zenone e del suo intorno Melegnanese-Lodigiano che sono capaci di accogliere.

E' rilevante, ma non determinante, la capacità dell'Ente locale di fornire aiuti concreti; capacità troppo modesta, qualche volta latitante, come è stato rilevato nel corso dei discorsi inaugurali.

Gli Enti Locali, Comuni, Provincia e Regione possono e dovranno fare di più: San Zenone ha cominciato.

L'Ente Locale, il Comune in particolare, può fare molto anche operando affinché la comunità viva i valori di solidarietà e quindi di aiuto agli ultimi, e lo fa con il modello di sviluppo che realizza e con la capacità di sentire e rendere sensibile ciò che conta per l'uomo, e per questo San Zenone può andare orgoglioso di alcune iniziative quali i convegni svolti: sul problema droga e sulle frazioni, ed in programma: sulla sofferenza.

IL CENTRO ACCOGLIENZA

Il Centro Accoglienza riceverà certamente la testimonianza solidale di amore invocata dal signor Crippa, genitore di un ex tossicodipendente, al convegno del 2 ottobre 1981, indetto proprio per avviare la formazione di una cultura della accoglienza.

Il Centro non sarà solo di San Zenone, ma di tutto l'ampio intorno dal quale riceverà l'attenzione necessaria delle popolazioni e dei pubblici amministratori i quali si troveranno, come dice il sindaco di San Zenone, a non vedere chiaramente il "via libera" nel labirinto delle formalità, ma supereranno gli ostacoli se avranno anche loro "la netta convinzione che l'aspetto umano dovesse avere maggior peso di quello strettamente formale".

La solidarietà, amore da tutti testimoniato, è la rupe su cui questo Centro resterà edificato.

Il Centro affronta un problema attuale con criteri attuali, nulla lasciando alla improvvisazione o ad estemporanei volontarismi. Di volontariato avrà bisogno, di un volontariato che si impegni ed operi in una realtà organizzata.

I PADRI SOMASCHI

I Padri Somaschi sono una comunità religiosa fondata nel 1500 da San Girolamo Emiliani il quale ha iniziato a consumare i propri averi e se stesso durante una carestia, per concludere la sua personale vicenda terrena prodigandosi durante una peste (1537) della quale è morto.

Il carisma del servizio ai più bisognosi è quindi lo specifico lasciato in eredità da San Girolamo ai suoi successori.

Con ciò i Padri Somaschi sono anche interpreti fedeli di una delle finalità proprie della Chiesa in campo sociale, cioè quella di contribuire direttamente e concretamente al sollievo della sofferenza fisica, morale ed intellettuale degli uomini. Dalla Chiesa sono stati promossi, anticipando i pubblici poteri, i primi o-

(continua a pag. 6)

I delegati melegnanesi

NEL NUOVO CONSIGLIO DELLA UNIONE ARTIGIANI DI LODI

Domenica 30 ottobre u.s., si è tenuta a Lodi l'Assemblea annuale dell'Unione Artigiani di Lodi e Circondario.

A questo importante appuntamento, fra i numerosi presenti, figurava anche una folta rappresentanza di Artigiani Melegnanesi.

In detta riunione, abbastanza animata, sono state sottolineate dai vari delegati, le preoccupazioni della categoria per gl'innumerevoli problemi che l'attuale momento congiunturale comporta anche per l'Artigianato.

Durante la manifestazione è stata consegnata una preziosa targa d'oro al Presidente onorario Comm. Uff. Pierino Gorla, *da tanti anni impegnato in difesa della categoria.*

E' stato pure rinnovato, in questa occasione, il Direttivo dell'Unione Artigiani di Lodi, nel quale figurano anche qualificati Artigiani melegnanesi.

Infatti, il Cav. Uff. Ermenegildo De Rossi *è stato eletto Vice Presidente Forese , il sig.* Carlo Volpi *membro della Giunta Esecutiva, mentre il Ragionier* Mario Cattaneo, Luigi Clerici, Giuseppe Borelli *e* Luciano Borsotti, *fanno parte del Consiglio.*

SOCOF: scoppia la guerra della carta bollata

di VIERI POGGIALI

La Confederazione della proprietà edilizia sta dunque lanciando la "guerra santa" contro la Socof, cioè contro la sovrimposta sul reddito dei fabbricati che andrà pagata entro novembre. La lancia non chiamando a raccolta soltanto le società immobiliari che presumibilmente formano l'ossatura di quell'organizzazione, quanto anche e soprattutto i piccoli e medi proprietari. Sono milioni e milioni, e comprendono ai fini della nuova imposizione anche gli "autoconsumatori": per intenderci, coloro che la casa di proprietà, sia prima o sia seconda, sia in città o sia in campagna, sia grande o sia piccola, l'abitano direttamente.

Lo scopo dichiarato della crociata (in questi termini l'ha presentata l'ing. Viziano, presidente di quella Confederazione) è di far andare "in tilt" la macchina fiscale. I proprietari di casa, ricordiamolo, vengono infatti invitati a pagare l'imposta di loro spettanza, contestandola però subito (con modesta spesa di carta da bollo) al sindaco del Comune che la incasserà. Quando i sindaci non avranno risposto entro 90 giorni, com'è matematico che avvenga per il 99 per cento almeno di queste contestazioni, il contribuente a lume di legge avrà diritto ad inoltrare formale ricorso alle Commissioni tributarie utilizzando il silenzio del Comune come assenso ("silenzio-assenso" lo consente sempre la legge) all'esercizio, a quel punto non più "opponibile" del suo buon diritto.

Se i ricorsi saranno alcuni milioni, salterà per aria tutto. Non esisterà materialmente la possibilità di esaminarli: e a quel punto il governo, umiliandosi, azzererà il provvedimento per evitare guai.

Sapremo tra poche settimane se l'incitamento a questa crociata avrà avuto successo o meno. Ma si deve sin d'ora ritenere che con ogni probabilità ne abbia quanto basterà a mettere davvero in crisi l'amministrazione. Bruttissima faccenda, dunque. Sarebbe però un errore liquidarla soltanto come un episodio deteriore di "jacquerie" o di qualunquismo. Già il lancio della "guerra santa", ancor prima del suo prevedibile successo, dice che qui siamo di fronte ad un sintomo grave, allarmante, ma non liquidabile con scrollate di spalla, dell'esasperazione alla quale molti, troppi cittadini vengono gradualmente spinti da una conduzione della cosa pubblica che sempre più s'avvicina a quella di Paesi non ancora civilizzati.

La protesta contro la Socof non è infatti una protesta di grandi speculatori, o di possidenti egoisti, che vogliono rifiutarsi a quel dovere di solidarietà che il pagare le tasse incarna.

Una grandissima fetta del patrimonio edilizio italiano non risulta accatastato, è abusivo, è fuori legge: e s'inventa un'imposta a questo punto diretta a colpire solo chi è in regola. Non solo: si scarica (e ciò sta avvenendo oramai sempre più di frequente) l'onere di calcolare l'imposta sugli stessi cittadini.

In linguaggio "burocratese" vengono tutti perentoriamente sollecitati (a pena di gravi sanzioni) a sapere se l'appartamento nel quale abitano magari da generazioni è soggetto o no all'Ilor, a rincorrere valori catastali che quasi nessuno sa dove reperire, a manipolarli contabilmente con coefficienti vari, a riempire per tutto ciò dei moduli, infine a fare code per pagare. E tutto ciò appunto a prescindere sempre da ogni valutazione sulla costituzionalità e dunque legittimità di quest'imposta che colpisce (ed è una vera e propria "patrimoniale") solo certe parti di patrimonio, le case, e non altre. I politici legiferano, concepiscono i provvedimenti; e nel caso specifico potrebbero averne fatto (anzi, probabilmente ne han fatto) uno iniquo e tecnicamente errato: ma è poi la burocrazia amministrativa a renderli intollerabili. La crociata contro la Socof esprime appunto questo tipo di esasperazione. La gente, in numero sempre più grande, non ne può più delle complicazioni che vengono ogni giorno inutilmente inventate. E rivoltarsi è relativamente facile, come il marchingegno di ricorsi propagandato per il caso specifico dimostra. Dedichino i nostri governanti qualche seria riflessione a questo problema. Qui si sta aprendo una fase nuova ed imprevista (ma non imprevedibile) nel rapporto dei cittadini col fantasma del loro Stato. Si sa dove si comincia, non dove si finisce.

(da l' « Avvenire » — 9 novembre 1983).

PRESA DI POSIZIONE DELLA D.C. SUL FUTURO DELL'AREA DELLA MONTI E MARTINI

E' di queste ultime settimane la notizia che la Monti & Martini ha presentato alla Giunta municipale un progetto di utilizzazione dell'area precedentemente adibita alla produzione alla quale erano adibiti più di 300 operai.

Potrebbe essere una iniziativa positiva, considerato il torpore che ha impregnato gli altri privati in materia urbanistica, torpore che ha certamente come causa prima l'incapacità della Giunta nel suo insieme e degli Assessori all'urbanistica ultimamente succedutisi nella nostra città, a promuovere iniziative per sbloccare ed incentivare una possibile volontà dei privati stessi ad adoperarsi per migliorare con recuperi, ristrutturazioni ecc., la condizione abitativa ed urbanistica in generale in Melegnano.

Dicevamo di una iniziativa che potrebbe essere positiva: non sottaciamo però l'ambiguità che, secondo noi, la caratterizza. Non solo: ci sembra anche scorretto il metodo adottato dalla Giunta per affrontare il problema che, considerati i precedenti, è più politico che tecnico.

Infatti era la Giunta, secondo noi, che avrebbe dovuto prendere l'iniziativa e invitare la proprietà a darsi da fare, nei limiti del rispetto dei compiti delle parti, per la realizzazione almeno di quanto previsto nel vigente P.R.G., che pure non condividiamo e che secondo noi ha contribuito a far prendere all'azienda la decisione di chiudere.

Invece no: dopo mesi di silenzio sulla questione, la Giunta si è limitata, sembra senza neppure esprimere un proprio parere, seppure di massima, sul suo contenuto, a trasmettere alla commissione comunale dell'urbanistica la documentazione preparata dalla Monti & Martini.

Questo tentativo di indirizzare la discussione sul progetto della Monti & Martini, accantonando quanto già era stato proposto come Istituzione (ripetiamo: sebbene discutibile!), non ci trova d'accordo.

Si sarebbe dovuto partire da altre considerazioni, le coordinate delle quali avrebbero dovuto essere da una parte l'area "vuota" (nel senso di considerare l'area dello stabilimento come scatola da riempire pur rispettando eventualmente alcune strutture, ritenute idonee per qualche funzione, già esistenti) e dall'altra i bisogni della comunità.

Non inventiamo certo l'acqua calda a compiere simili dichiarazioni ma abbiamo la sensazione (che ci auspichiamo sbagliata) che la metodologia adottata per affrontare la questione non è stata certamente la più adatta.

L'opportunità di sistemare l'area in argomento va sfruttata il più decisamente e correttamente possibile per il bene della comunità, va sfruttata non tenendo conto della sola zona interessata ma di tutta l'area cittadina. A noi non serve creare la "cittadella nella città", come si legge nel documento predisposto dalla proprietà; a noi serve trovare quelle soluzioni che nel contesto di tutto il tessuto della città (dal punto di vista urbanistico, edilizio, sociale, assistenziale, commerciale, scolastico e produttivo) siano veramente di utilità per i cittadini, con particolare attenzione per coloro che hanno più bisogno.

Solo affrontando la realtà contingente con questo spirito, in funzione di prospettive positive per la nostra città, nella quale si potrà vivere in un modo migliore dell'attuale, potremo dire di aver onorato concretamente quegli impegni di solidarietà solennemente presi di fronte ai lavoratori della Monti & Martini che hanno perso il posto di lavoro e di aver creato un precedente che potenzialmente può bloccare tentativi, peraltro già in essere a Melegnano, che possono creare ulteriori gravi ingiustizie sociali.

Segreteria Democrazia Cristiana Melegnano

Variante al Piano Regolatore generale

Ai sensi dell'art. 10 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni,

IL SINDACO AVVISA

che con deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia del 20 Settembre 1983, n. 31521, resa esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata con modifiche d'ufficio la variante al Piano Regolatore Generale di questo Comune, adottata con atto Consiliare 19 Aprile 1980, n. 73.

Con la stessa deliberazione sono state decise le modifiche, conseguenti al totale o parziale accoglimento di parte delle osservazioni presentate al Piano Regolatore Generale, e di cui all'atto Consiliare 21 Dicembre 1981, n. 300.

Copia conforme di detta deliberazione, unitamente agli atti che ne fanno parte integrante, è depositata presso l'Ufficio Tecnico e resterà in visione al pubblico per tutto il periodo di validità del Piano Regolatore Generale.

Melegnano, 27 ottobre 1983.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 10.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

G. GEROSA BRICHETTO

El mal de venter

Qualunque cosa che abbia del ridicolo e talora anche un po' dello scandaloso, dice il Fanfani, è uno dei tanti argomenti su di cui si può intrecciare una commedia, il fine della quale, però, « debb'essere quello di purgare i costumi ». Queste sembrerebbero puramente delle ubbie del buon tempo antico, visto che il teatro non sa più dove andar a cercare soggetti ed oggetti idonei a far ridere la gente. Lo si deduce dal fatto che i motivi di comicità non possono andare all'infinito; di buoni attori comici ve ne sono ancora; alla fin fine è giocoforza cadere nell'imitazione di quelli passati, celebri, indimenticabili.

Ma la scappatoia si trova in un modo o nell'altro; i censori sono diventati di manica larga anche con la pornografia, e quando questa viene appena sfiorata per ragioni evidenti, eccoci allora di fronte alla sparatoria di trivialità, di vocaboli scurrili, che fanno ridere; in verità ridiamo tutti, anche coloro che sono dotati di pudibondi orecchi, gli schizzinosi, i puritani e via dicendo.

Basti dire che un attore comico che va per la maggiore, ed un suo film molto chiacchierato che si annuncia con grandi risate, hanno mandato in solaio la tradizionale verecondia della bassa materia, e si sono così proposti all'attenzione di tutti con vivissima attesa.

Dove sono le frasi celebri, che appunto perchè erano fuori del conformismo, hanno fatto passare alla storia chi le ha pronunciate? Si dice per esempio dai critici che il generale Cambronne, alla intimazione di resa sul campo di Waterloo, non abbia detta quella parola per cui banalmente grandeggia nelle pagine dei *Miserabili* di Victor Hugo. Il turista che però vede la sua statua su una piazza della città di Nantes, non saprà mai disgiungere la fama di eroismo che accompagna il nome, di colui che fu l'ultimo della Guardia ad arrendersi, dalla trivialità di un termine lanciato sprezzantemente in faccia al nemico.

Scurrilità che la storia ama registrare puntualmente, come quella attribuita in Sicilia a Nino Bixio, quando fu apostrofato violentemente da chi gli disse pressappoco: « Voi non sapete chi sono io! Io sono il generale La Masa! ». E lui gli rispose in modo non meno violento: « Per me voi siete il generale *la m...* ! ».

Cento anni fa, prima di pronunciare o dopo l'aver pronunciato una simile « lordura » davanti al rispettabile pubblico, c'era da ammansire autorevolmente la critica come fece Cletto Arrighi per il più celebre monologo di Davide Carnaghi. « Lascia dunque che i puritani ti possano dire che il *Mal di ventre*, per esempio, è troppo verista. Certo che lo è! Ma è così innocente al postutto e fa ridere tanto, che io credo debba essere assolto. C'è poi in te la parsimonia dovuta: con tale soggetto per le mani è facile trascendere e passare il segno. Ma tu sai stare perfettamente a segno, perchè sei persuaso che l'effetto si muterebbe di colpo se fosse passata la misura ».

Il motivo di tale « assoluzione » sta nel fatto che il Carnaghi stesso, pubblicando questo monologo in coda agli altri suoi che lo resero celebre fra gli attori del suo tempo, volle farlo precedere da una nota giustificativa, come se chiedesse venia. Proprio come al giorno d'oggi...

Un pover'uomo che ha il mal di ventre, ed ha urgente bisogno di « deporre il soverchio peso » alle prese con un portinaio che non vuole capirla: « *Son chi. Chi l'è che me ciama... Cosa l'è ch'el voeur...?.* ». E quello, con la pancia in mano: « *Ch'el faga piesè a insegnamm dove l'è la latrina* ». « *Ah!* — soggiunge l'interlocutore — *La sta minga chi de cà la sura Rina!* ».

Effetto di ilarità grandissima, fino alla conclusione, in quel tal luogo finalmente raggiunto: « *Mi soo no cosa l'è staa... varda che se desbotonna no i calzon; diavol, hin cusii insemma? ...forza che strappi el pont ...ah! se Dio voeur l'è andaa; o Signor g'hoo su do para de mudand; a momenti la foo bella! ecco, ecco...* ». L'Autore-attore è nascosto dietro un paravento a dire le sue amenità... (« prendere un tubo da lampada a petrolio, che si avrà cura di procurare prima, della forma per così dire a cipolla, più grande che si trovi, applicandolo alla bocca una volta da una, una volta dall'altra parte delle due forate estremità, e soffiandovi dentro con forza, emettendo qualche sparo con le labbra, si otterrà quanto è inutile dire apertamente qui, ma che per il finale del monologo tutti sanno...).

E qui, se non viene a tutti da ridere, rimandiamo al Tognazzi ed al suo esilarante film, più permissivo, meno bisognoso di assoluzioni preventive o postume, perchè... i tempi sono cambiati, e dalla cui crassa risata non li salva nessuno.

L'IMPERATORE CARLO V.
« ... vi faccio tutti conti! » esclamò senza guardarli in faccia, mentre era seduto su una comoda con mal di ventre e diarrea...

FARMACIA GIOJA
Via Lambro
MELEGNANO

« Son andùa in de ch'la spessieria giò del pont del Lamber... ».

Del resto, la vile materia, e le varie modalità per ricondurla alla luce attraverso il grande secolare ostacolo, l'estremo, chiamano a raccolta tutte le forze, dall'impalcatura ossea ai muscoli, dal fiatone, agli occhi in sconvolgente alternativa: semiaperti, semichiusi, chiusi del tutto o gonfi arrossati fuori dalla testa...; necessità, banalità, trivialità se vogliamo, che tutta l'umanità soffre in silenzio, oppure si sfoga a raccontare nell'intimità della famiglia, al medico, e perchè no? te lo mette anche in piazza, nel teatro o nella letteratura amena.

Ecco come la vedeva Carlo Porta nel « *On striorz* »: la vecchia megera ha fatto un patto col diavolo, il quale la invita ad una strana apposizione di un segno su di un certo luogo per ricordarselo: « *Ditt e fatt l'alza i socch in d'on moment, / La scruscia giò i garon, la nina i quart, / La calca el fiaa, la strucca la musella / Per dervì fœra el part, / E sparlufeta là...* » con tutto il resto che ne segue...

Il buon uomo messo in scena dal Carnaghi col suo mal di ventre, ad un certo punto si domanda: « *Mi so no cosa l'è staa... la de ves stada la cassoeula; mi l'è inutil, roba cont i codegh la me fa semper maa!... O la cassœula o i gnervitt* (i nervetti), *vun di duu, chi no se scappa!* ».

Dalle grosse indigestioni la natura si difende bene con mezzi propri; il popolino pone il suo accento soddisfatto sulle spontanee eliminazioni della *materia peccans*, cui del resto anche il medico annette la necessaria capitale importanza: (« *Si, sciur dutur! per la grazia di Dio el se liberad denanz e de dree* »). Altrimenti ci vuol vigore e tenacia nel combattere la malattia od il disturbo. Bisogna provocare l'espulsione delle materie pestilenziali che, per un prolungato soggiorno nelle viscere esercitano ogni sorta di lesioni!

Perciò l'arte medica dei secoli addietro impegnava religiosamente i suoi ministri: i barbieri, detti talora anche *flebotomi* o *cerusici*, a cavar sangue, purgare e far clisteri in tutte le malattie. Era la parte più banale della pratica terapeutica, ma anche la più efficace talora, allorchè la scienza aulica ed impaludata si perdeva in disquisizioni filosofiche. E' risaputo che il « *qui bene purgat, bene curat* » è sempre stato un aforisma valido in tutti i tempi, buono per tutte le malattie. Il sistema dei purganti da cavallo, vecchio quanto il mondo, ha avuto i suoi apostoli che escogitavano gli intrugli di sostanze le più svariate, nelle quali prevaleva senz'altro la gialappa; sta il fatto che essi purgavano male, purgavano troppo, e così mandavano anche molta gente al cimitero

La cosiddetta pozione viennese, una sperimentata mistura di foglie della *Mirabilis Jalapa* e di sale inglese, ha tenuto banco fino ai giorni nostri; i farmacisti nemmeno aspettavano le ricette dei medici per dispensarla, e la gente se la ordinava da sè, facendosela preparare su misura secondo la corporatura del soggetto cui sgomberare l'intestino.

Ecco i discorsi delle donne delle cascine nel buon tempo andato: « *Cara la me fatura! La stemana pasada ò fai mi el dutur;* (O mia cara fattora! La settimana scorsa ho fatto io il medico); *el me fioeu magiur l'ha fai 'na impregnada de fichi,* (il mio figlio maggiore ha fatto una indigestione di fichi). *Son andaja a Meregnan; le noste spessierie, si voeuru, ga 'i hann anca luri le medesine bune;* (Sono andata a Melegnano; le nostre farmacie, se vogliono le hanno anche loro le medicine buone). *Qu'l che gh'è giù del punt del Lamber, el ma daj 'na butiglieta che ghe disu la Vianesa;* (Quello là che sta giù dal ponte del Lambro, mi ha dato una bottiglietta che chiamano la Viennese). *Ben, el se desgurgad foeura subet; l'è vera che el mugeva me on tor di dulur, ma l'è andaj per trii dì me 'na rusa; a mumenti el traeva foeura anca i oeugi!* (Ebbene, si è sbarazzato fuori subito; è vero che muggiva come un toro per i dolori, ma è andato per tre giorni come una roggia; a momenti buttava fuori anche gli occhi...) ».

Così queste grandi evacuazioni, commiserazione invece che la pietà per coloro che sono in preda a sì' atroci dolori, riescono perfino a provocare l'ilarità. La storia minore poi, ha fatto proprie delle scenette del genere, e con un po' di tinteggiatura romanzata, ce le ha trasmesse a convinzione di quel tale *slogan* che, « per certi bisogni, sono costretti a scender dal trono anche i re ».

"El mal de venter del Carnaghi"
Famoso monologo che cento anni orsono faceva ridere mezza Milano. Davide Cornaghi (1863-1903) fu un distinto attore del teatro comico meneghino.

A proposito dei quali sovrani, si racconta che l'imperatore Carlo V, proprio 450 anni fa, circa come di questi giorni, scese di Germania per incontrarsi a Bologna col Papa Clemente VII, e dovendo attraversare i dominî dei Veneziani, pare ponesse uno studio speciale per evitare le città e le terre di qualche importanza. Così, nel Vicentino, si trattenne per qualche giorno a Montecchio Maggiore nella villa dei Gualdo, trattato da par suo.

Narrano le cronache che oltre un centinaio di nobili ed uomini di chiesa venne da ogni parte come un volo di avvoltoi a presentare omaggi, chiedere favori e soprattutto titoli, dacchè il potente monarca era particolarmente in vena di armar Cavalieri e concedere diplomi... Le famose aquile imperiali che andavano ad inquartare tanti blasoni che, chi le ha avute, le conserva gelosamente ancor oggi.

* * *

Si dice che proprio a Montecchio, dopo una partita di caccia alla lepre nelle riserve dei Gualdo, l'imperatore « scorto un fico che in quel 2 di novembre portava ancora parecchi frutti, ne volle spiccare qualcuno mangiandoselo sul posto... E fu così preso dal gusto di quei fichi, che ordinò fossero colti anche i restanti per la mensa del giorno dopo. E qui un cronista ci assicura che, vinto dalla gola, sua maestà fece ancora la sera una scorpacciata anche di quelli messi in serbo pel domani, e con che ne ebbe lo stomaco guasto... » (Navarotto in « *Ottocento vicentino* »).

Lo storico Morsolin riferisce che l'imperatore in parole povere (sempre per grazia di Dio) si liberò davanti e di dietro, e che i moti intestinali continuarono con una intensità ed una violenza tale, (*el traeva foeura anca i oeugi!* avrebbero detto le nostre popolane), che si fece porre a permanenza sopra un « certo arnese che, sempre per quella tal verecondia, egli non vuole nominare. Dopo tanto « verismo » che noi abbiamo usato in questo articolo, non abbiamo reticenza a spiegare che si trattava di una «comoda», la salutare provvidenza di certe penose circostanze.

Continua lo storico nel dire che i dignitari di corte lo sollecitavano a prendere delle decisioni per quella folla bramosa di nobili che si accalcavano nelle anticamere, al punto che egli, immobilizzato su quel trono d'occasione col ventre in mano e le paratoie aperte, avrebbe pronunciata la famosa frase: « *Facio vos omnes comites!*; vi creo tutti conti! ».

E così si spiega perchè a Vicenza e dintorni, di conti e marchesi se ne trovano a bizzeffe, con tanto di aquila imperiale inquartata nei loro stemmi gentilizi; molti, venuti fuori appunto quando il potente sovrano aveva la diarrea.

Giuseppe Gerosa Brichetto

UNA VEDUTA DI VICENZA NELL' '800.
(da: G. Gerosa Brichetto — "Vicenza Minore")
Si dice che in città e provincia, conti e marchesi si contavano a migliaia.

LA VISTA E' VITA. « PROTEGGILA ».
FOTO OTTICA
S. P. M. G.
ESAME VISTA - CONVENZIONI MUTUE
Telefono (02) 98.36.504
Via Castellini, 57 MELEGNANO

FARMACIA
Dr. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo loculi su progetto o di fabbricazione standard di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - MELEGNANO - tel. 98.34.013

LA SANITARIA
ARTICOLI ORTOPEDICI E SANITARI
VENDITA E NOLEGGIO APPARECCHIATURE PER INFERMI
SERVIZIO MUTUE
CONFEZIONI SU MISURA
Via G. Dezza, 58 - MELEGNANO - tel. 98.35.465

UNA GRANDE "PICCOLA RIBALTA" AL SOCIALE

Grande affluenza di pubblico al Cinema-teatro Sociale venerdì 28/10 u.s. in occasione della nuova commedia brillante « Gent de Ringhera » di Guido Ammirata, allestita dalla compagnia « Piccola Ribalta E. Maghini ».

Ancora una volta è stata messa in scena un'opera teatrale in dialetto, il genere forse più congeniale alla Piccola Ribalta e comunque, stando alla presenza in sala, particolarmente gradito al pubblico melegnanese.

La sicurezza con cui tutti indistintamente gli attori si sono esibiti sulla scena, denota ormai una piena maturità del gruppo teatrale, l'unico che tiene viva nella nostra città una tradizione che ormai dura da parecchi decenni. Il pubblico, trascinato dalla comicità del testo, da situazioni imprevedibili e al limite del grottesco, ha risposto con una partecipazione veramente eccezionale. Non si sono contati gli applausi a scena aperta sollecitati dalle innumerevoli gags, da una recitazione puntuale, dalla mimica perfetta di alcuni personaggi. La fedele ambientazione scenografica e la scelta appropriata delle luci hanno contribuito a rendere ancora più piacevole e viva la serata.

All'uscita dal teatro i commenti, carichi di entusiasmo del pubblico visibilmente soddisfatto, si concludevano con un « arrivederci alla prossima occasione! Speriamo che sia presto! » E' l'augurio di tutti.

L'incasso della serata è stato devoluto a favore dell'Avis.

LA MASCHERA

La Polifonica di S. Gaetano del Giardino diretta dal Maestro Aldo Morosini

in una Messa e in un concerto a Milano e a Nova Mil.

Nel tempio civico di San Sebastiano in via Torino a Milano, il 23 ottobre u.s. la Polifonica di San Gaetano del Giardino ha cantato una Messa in onore di San Crispino, patrono degli artigiani calzolai.

E' da sottolineare che già lo scorso anno la stessa Polifonica, diretta dal medesimo Maestro, aveva cantato una Messa in questo tempio e quest'anno è stata nuovamente invitata.

Sono state eseguite una cantata in onore di San Crispino; un Santus a quattro voci del compositore Don Piero Allori, Maestro di Cappella della cattedrale di Iglesias; Regina cœli, coro a cappella senza accompagnamento, di Aichinger; di Johann Sebastian Bach "Per Te Signore" a quattro voci ed infine, a grande richiesta e già eseguito lo scorso anno, l'Halleluja di G. F. Haendel.

Il parroco don Giovanni Rainoldi ed il numeroso pubblico hanno ascoltato con attenta sensibilità e visibilmente commossi e infine lungamente ringraziato.

Una meritata lode a tutti: al coro di cui si è potuto valutare l'educazione stilistica, il nitore del fraseggio, la musicalità delle voci; all'organista Dante Mombelli, così giovane, ma già così affermato, un astro nascente, di cui si prevede un luminoso avvenire, e al direttore Aldo Morosini noto per la sua sensibilità e maestria che, con un gesto misurato e comunicativo, può davvero comunicare al coro le sue idee e ricevere risposte pronte, espressioni decise in un raggiungimento di lirica bellezza.

Di questo avvenimento ha dato notizia il "Giorno".

A NOVA MILANESE

Anche nella chiesa parrocchiale di Nova Milanese, organizzato dalla Polifonica novese, la nostra Polifonica di San Gaetano ha tenuto un concerto di musica sacra, in una serata particolarmente riuscita, per l'impegno e la bravura di tutti. Era presente il parroco di San Gaetano, don Augusto Meroni. Ha presentato il concerto la signora Paola Mattana e il signor Giuseppe Massimini.

Per solo organo, l'organista Dante Mombelli ha eseguito musiche di Gerolamo Frescobaldi, Zipoli, Pachelbel e di Bach. Il coro si è cimentato con cantate di Haendel, Bach, Mozart, Perosi, Schubert, Aichinger, Allori e Beethoven.

Un pubblico attento e competente ha seguito con crescente entusiasmo le parti del bellissimo concerto, infine ha calorosamente applaudito ed ottenuto un bis.

Anche questo concerto eseguito a Nova Milanese, con un successo così pieno, ci dice come sia autentica la ricchezza che questa Polifonica può e sa donare. Una ricchezza dello spirito che eleva il cuore e la mente e fa pensare alla misteriosa e immortale bellezza della musica: un dono di Dio. Per questo, la nostra città è riconoscente e consapevole.

Maria A. Pogliaghi

APPUNTI SULL'ARTE

di PAOLO MESSINA

Parlando d'arte si pensa subito a una pinacoteca o ad una scultura famosa, ma pochi sanno che l'arte è fortemente presente tra la gente comune, anzi, l'arte è la vita di tutti i giorni in una casa e in ogni luogo dove sia presente l'uomo e niente importa che esso sia di un paese altamente civilizzato o di un paese del Terzo Mondo.

Le nostre donne oggi indossano con disinvoltura chincaglieria di artigiani Tuareg o abiti ricamati da sconosciute donne di sperduti villaggi del Kachemir indiano.

Ma si direbbe arte questa? Allora provate a passare per uno dei tanti musei del nostro paese. Cosa vi troverete? Soprattutto prodotti artistici dell'artigianato preistorico, avori e ori lavorati per abbellire antiche e splendide fanciulle di 3-4 mila anni fa, crateri e vasi greci di una bellezza e valore inestimabili, attrezzi e armi per l'agricoltura, la caccia o spesso anche per la guerra.

E chi pensate dunque possa esserci dietro queste autentiche opere d'arte che si lasciano ammirare tutti i giorni nei nostri musei, tra l'altro ricchissimi di questi gioielli dell'artigianato di ogni tempo e che tanto hanno contribuito nel corso della storia a influenzare i costumi fino ad arrivare ai nostri giorni. E oggi, chi sono questi sconosciuti artisti della forma moderna dell'arte? Noi lo sappiamo e lo confermiamo scegliendo una determinata autovettura, un abito, un servizio di bicchieri e molte cose di uso comune.

Scegliendo, noi abbiamo apprezzato la sconosciuta opera di un artista che ha con la sua anonima fantasia sollecitato la nostra curiosità modellando così il nostro buon gusto, favorendo così la continuità dell'arte, come avviene da millenni, nell'uso quotidiano di oggetti con i quali conviviamo ogni giorno della nostra vita in questa civiltà dei consumi.

Immobiliare PADANA sas

IN MELEGNANO CENTRO
vendesi magazzini e/o uffici. Prezzi interessanti.

VICINISSIME A MELEGNANO
graziose villette composte da quattro locali, pluriservizi, box, taverna, ottime rifiniture, giardino privato, prezzi bloccati. L. 125.000.000. Permute.

Galleria Roma — Tel. 983.65.76 - 983.40.33

LA PROF. CHIOZZOTTO
DALL'ITC DI MELEGNANO AL LICEO SCIENTIFICO DI MELZO

La Preside si racconta

Era una figura ormai familiare a Melegnano, molto nota e amata per la sua umanità e comunicatività. Il suo interessamento ai ragazzi e alle famiglie andavano assai oltre ai doveri ed obblighi del decreto burocratico che l'aveva nominata preside incaricata dell'I.T.C., la prima scuola superiore della cittadina. Si immedesimava nelle situazioni dei ragazzi e delle famiglie e vi metteva spesso una profonda partecipazione personale che la impegnava alla ricerca della soluzione, anche fuori dell'orario di lavoro e sicuramente fuori dai cavilli e dalle strettoie anguste, affossanti, petrose della burocrazia dilagante nella scuola come in ogni ente pubblico.

Il buon senso nostrano, una intuizione psicologica profonda le facevano ricordare sempre che nel ragazzo, come nel collega, nei dipendenti c'era l'uomo prima ancora dello studente e del funzionario.

Perciò la sua scuola fu a misura d'uomo, anche se questo comportò a volte la gratuità del lavoro in un'epoca in cui tutto corre sul filo del diritto, del legale, al di là del quale, a volte, non esiste neppure l'umano.

Eppure la preside Chiozzotto aveva avuto il coraggio di questa gratuità, pur nel rispetto sempre dei diritti degli altri, ed il coraggio dell'« umano ».

Non era difficile incontrarla al mercato del giovedì, e non solo per fare la spesa, ma per seguire i suoi ragazzi assenteisti, così come non era difficile sentirla invitare a casa propria per una pausa ecologico-umano-culinaria, dipendenti e colleghi con i quali magari aveva appena avuto una discussione o che aveva richiamato ai propri doveri.

Pur offrendo a tutti la propria amicizia, non era certo la preside dei favoritismi; anzi, dagli amici pretendeva l'impegno maggiore, proprio in ragione di questa amicizia che doveva tradursi a suo parere, in maggior collaborazione.

La sua è stata la presidenza del dovere per tutti, alunni ed insegnanti, ma di un dovere al servizio e coronamento dell'uomo.

L'abbiamo incontrata pochi giorni fa, aveva tanta voglia di ricordare la sua vecchia scuola e Melegnano, paese di elezione, e di rivivere un attimo con gli amici gli anni caldi della sua presidenza: anni duri, di lotte, epici quasi, che avevano permesso la fondazione prima di una scuola superiore a Melegnano e poi, a poco a poco, la sua affermazione ed ingrandimento fino a raggiungere i 700 alunni e più.

Racconta: « Proprio non ci tenevo a diventare preside; due figlie piccole, una casa quasi agricola con campi ed animali da curare rendevano già piena la mia giornata, ma quando (allora ero vicepreside) la presenza e la piena disponibilità e responsabilità di una persona in loco si resero indispensabili perchè potesse avvenire l'autonomia della sezione staccata di Melegnano dell'I.T.C. Bassi di Lodi, non ebbi esitazioni. Capii subito che quella era l'unica possibilità per Melegnano di avere una scuola Superiore. Mi sembrò doveroso accettare la presidenza, un servizio sociale obbligato ed obbligante per la mia coscienza.

Certo agli inizi fu molto duro, avventuroso quasi, ma certamente stimolante, motivante. Mancavano le aule, i mezzi; già nel '75 quando la scuola ancora non era autonoma, avevamo dovuto occupare i locali della scuola materna di viale Lazio dal 24 al 27 agosto, 4 giorni e 4 notti, con i ragazzi, alcuni professori, l'addetto Radaelli che fece tutte le notti.

Certo furono momenti di grande tensione, che però cementarono l'unione fra professori e ragazzi e coscientizzarono tutti profondamente al problema.

Naturalmente la spuntammo e l'I.T.C. ottenne altre 5 aule (oltre a quelle in affitto all'oratorio del Carmine) ed il diritto alla vita.

Fu una grande conquista per tutti noi. Poi si alternarono anni relativamente tranquilli ad altri di lotta, disagi, sempre alla ricerca di nuovi locali e strutture che permettessero la crescita di questa nuova creatura che tutti insieme avevamo gestito.

Questo era stato il significato della mia presidenza, ma anche il senso della scolarità e la funzione della dipendenza.

Le lotte, i disagi o distruggono completamente o cementano. Ecco: noi ci eravamo cementati; bidelli, ragazzi, professori, segretari.

Per questo oggi ho dei ricordi, dei rapporti da salvare da questa esperienza annosa. Come non ricordare infatti, l'addetto Radaelli, che divenne un collaboratore eccezionale, che sempre si prese a cuore le cose della scuola come fossero personali, al di là delle sue competenze, con tutte le sue forze. Come non ricordare i ragazzi? Avevo insegnato al Giorgi prima: scioperi, caos, contestazione, rabbia, prepotenza. I ragazzi di Melegnano sono un'altra cosa, con loro si può avere un dialogo meraviglioso, un dialogo che essi non sempre chiedono, forse per sfiducia negli adulti, ma di cui hanno bisogno. Ricordo in modo particolare la V^a A del '74: 15 ragazzi in una stanza di un appartamento, senza cattedra, con illuminazione a gas liquido. Fu forse la classe migliore che mai ebbe lo I.T.C.; uscirono tutti con buoni risultati.

Come non ricordare poi i genitori di Melegnano? Con loro ci riconoscemmo immediatamente. Usavamo lo stesso linguaggio. Una volta mi hanno definita la madre dell'I.T.C. Forse credevano di offendermi, per me fu un complimento.

Coi professori non vi fu accordo immediato, ma poi, piano, piano ci intendemmo e coesistemmo, litigando, a volte, amorevolmente.

Ogni insegnante aveva doti particolari che opportunamente scoperte e valorizzate davano i loro frutti, potevano divenire preziosi. Sono sempre stata convinta che l'equazione insegnanti contenti fosse uguale a scuola che funziona, pertanto ho sempre cercato di mantenere buoni rapporti e di rispettare non solo la loro libertà di insegnamento, ma la loro individualità. Gli insegnanti poi mi hanno sempre aiutato a svecchiare il programma ministeriale, che pure è sempre stato rispettato, a offrire ai ragazzi qualcosa di più aggiornato, più confacente ai tempi.

In questo sono stata aiutata dalla associazione ex allievi e da tutte le forze della zona sensibili al problema dell'aggiornamento, qualificazione e professionalità.

A loro, come a tutti i presidenti dei consigli di Istituto o dei genitori, alle autorità va il mio ricordo e la mia gratitudine.

Di una cosa sono felice, che sono riuscita ad andare d'accordo con tutti. Questo è stato permesso dal fatto che non sono mai stata iscritta a nessun partito, perchè non mi ci riconoscevo e ho sempre difeso la libertà dell'individuo, perchè non mi sono interessata mai di quale fosse il colore politico dei miei colleghi; mi sono sempre rifiutata di dare e di accettare delle etichette, perchè ho sempre guardato le persone ed il loro valore, non il loro colore. E poi forse, sarà una debolezza, ma per me è più difficile litigare con la gente che non andare d'accordo, anche con i ragazzi: così ora sento che, alla fine, avevo messo radici all'I.T.C. e che vi ho lasciato qualcosa di me.

Nella nuova scuola, il Liceo scientifico di Melzo, mi trovo bene: edificio nuovo con bar elegante, aule a non finire, personale preparatissimo, di modo che le mansioni e responsabilità possono venire decentrate. Tutto è quasi perfetto, troppo forse.

Mi manca la lotta, la motivazione della mia presidenza; poi dove c'è lotta ed un fine da raggiungere, c'è più vita. E' nella tensione del raggiungimento che si lascia qualcosa di sè, qualcosa di più forte.

Per questo desidero mandare il mio grazie ed un ricordo, dalle pagine del vostro giornale, a tutto ciò che mi ha fatto sentire utile, viva ».

La presidenza della professoressa Chiozzotto: un servizio alla nostra cittadina.

Rosangela Zavattaro

CINEMA TEATRO Agorà
MELEGNANO VIA LODI, 15

PROGRAMMAZIONE MESE DI NOVEMBRE

18-19-20: TUONO BLU. Genere fantastico. Regia di J. Badham. Con R. Scheider, W. Oates. Anno di edizione 1983. USA.

25-26-27: SENZA TRACCIA. Genere drammatico. Regia di S.R. Jaffe. Con K. Nelligan, J. Hirsch, D. Dukes. Anno di edizione 1983. USA.

ORARI:
Feriali: ore 21 — Festivi: ore 14,30 - 16,30 - 21

PREZZI:
Interi 2.500 — Ridotti 2.000 — Ragazzi oratori 1.000

FILMS D'ESSAI: Genere musicale

15: RUST NEVER SLEEPS. Regia di B. Shakey. Con Neil Jung.

22: ROCK SHOW. Regia di P. Mc Cartney. Con P. Mc Cartney e The Wings.

Inizio proiezione ore 21.

Autosprint s.r.l.

Concessionaria FIAT NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO

Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 Opera - Tel. 5242080

Una famiglia da 100 anni al servizio dello spostamento. Dalla scarpa alla bicicletta alla ... bracicletta.

ZANICOTTI vuol dire movimento

Il capostipite
Rodolfo Zanicotti

Il Sindaco di Milano, Tognoli, all'inaugurazione della Fiera del Perdono '83, si congratula con Ernesto Zanicotti.

Ogni giorno la stampa ci offre notizie di persone che con il loro studio e il loro estro trovano nuove soluzioni, nuove macchine e nuovi ritrovati da porre al servizio della scienza e dell'umanità.

Il più delle volte queste nuove invenzioni vengono usate per scopi di guerra e di distruzione, mentre altre arricchiscono le tecnologie, la scienza e la salvaguardia della salute, e rendono meno faticoso il lavoro dell'uomo.

Proprio in questi ultimi tempi la TV e la stampa hanno citato, dandone un certo risalto, l'invenzione della « bracciletta ».

La notizia ha destato una certa curiosità in quanto l'ideatore e l'inventore è un modesto operaio, e per lo più, un melegnanese: Ernesto Zanicotti.

Questo nome, per i vecchi melegnanesi, rammenta un particolare momento della nostra storia cittadina, quando in via San Martino, dirimpetto al famoso *"Piateron"*, fra le botteghe del Pisati *(el latée)* ed il sarto-parrucchiere Giovanni Scala, c'era la famosa bottega di biciclette e macchine da cucire di *"Zanicotti Rodolfo e Figli"*.

* * *

Per spiegare meglio chi fosse questa prestigiosa famiglia dei Zanicotti, lasciamo ad Ernesto (l'inventore della *"bracciletta"*), di tracciarne il curriculum.

« Se si dovesse dare una definizione alla mia famiglia — afferma Ernesto — *si potrebbe dire: "Una famiglia da cento anni al servizio dello spostamento, dalla scarpa alla bicicletta e alla "bracciletta".*

Un vero chiodo di famiglia, lo spostamento, nel quale emerge il fratello primogenito di mio padre, Rodolfo, che agli inizi del secolo diventa il capostipite dei biciclettisti a Melegnano.

La storia ha inizio a S. Zenone al Lambro nel 1908 quando mio nonno, calzolaio, indirizza i cinque figli a seguire la sua professione. A quei tempi la scarpa si faceva tutta a mano, e con la gente che viaggiava quasi sempre a piedi, il lavoro c'era per tutti. Ma nell'aria c'era ormai la bicicletta, non quella acrobatica dalla grande ruota anteriore (furono gli Inglesi ad apportarle una serie di intelligenti modifiche), ma con le ruote al medesimo livello più accessibile e manovrabile.

Un altro Zanicotti, cugino di mio padre, anch'egli calzolaio a S. Zenone, aveva disegnato sul muretto dell'Oratorio la bicicletta dei nostri giorni, e la gente si soffermava a guardare incuriosita e interessata a questo nuovo marchingegno che ben presto avrebbe invaso le città ed anche le campagne.

Lo zio Rodolfo, nato nel 1881, intuisce che questo arnese può diventare il mezzo di trasporto di massa, sia per il cittadino che per il contadino. Da vero affarista passa dall'intuizione alla preoccupazione. La cosa è chiara e semplice "se la ruota prende piede addio scarpa".

Il calesse e l'automobile erano cose esclusivamente per signori e i mezzi collettivi di trasporto erano il treno e il gamba de legn, che però venivano usati solo per tragitti lunghi e viaggiavano su arterie principali, mentre su tutte le altre strada si andava a piedi. Da S. Zenone si veniva a piedi al mercato e al lavoro, e nel 1908, agli albori della Melegnano industriale, le giovani "filandiere" si recavano ogni giorno in filanda a piedi.

Sicuramente la scarpa si farà ancora (pensò lo zio), ma il lavoro non ci sarà più per tutti e da qui la decisione di seguire la via del progresso e passare dalla scarpa alla ruota.

Il paese nativo è troppo piccolo e non permette molto, e allora fa fagotto e si trasferisce a Melegnano.

Dapprima in via Lodi, quasi di fronte all'Oratorio, dove da cauto campagnolo tiene il piede in due direzioni, cioè un piede nella scarpa e uno sui pedali. Difatti lo zio Rodolfo all'inizio fa due mestieri: così lo ricordano ancora oggi mio padre 89enne con un altro mio zio 91enne ».

Prosegue ancora il nostro Ernesto:

« Anche Leo Lazzari — (vecchio melegnanese, antifascista e nobile figura della Resistenza)), *afferma che lo zio rimane in via Lodi fino allo scoppio della guerra del 1915 quando viene richiamato e destinato a Bologna. Alla fine della guerra ritorna a Melegnano, ma si stabilisce definitivamente, fino alla fine della sua attività nel 1938, in via S. Martino.*

Poi, a seguito di alcune divergenze sorte sul modo di condurre l'azienda con i figli, lo zio si arrabbia e vende tutto e si trasferisce a Milano, precisamente in Piazzale Corvetto. Qui deve cessare la sua attività causa la demolizione dello stabile in quanto il negozio era situato nel palazzo dove a quei tempi si trovava il cinema XXVIII Ottobre, ora sede della UPIM.

« Ormai quasi 80enne — afferma Ernesto — *mi fa chiamare, io nipote del cuore perché l'unico della seconda generazione Zanicotti che ha preso la sua scia, e mi nomina erede dei "so' ferr del mestè".*

Il Comune di Milano gli assegna una casa in via della Moscova dove lui si ritira, e qui continua, con i suoi 80 anni, la compravendita di macchine da cucire usate.

Solo verso gli 85 anni, per un aggravarsi di una vecchia forma di artrosi ad una gamba che non lo rende più sicuro per una vita solitaria, accetta di ritirarsi presso la Casa di Riposo per Anziani di via Dei Cinquecento, donando tutto quello che possiede ai Frati della Chiesa di via Della Moscova. Muore a circa 90 anni nel 1970 e riposa a Musocco con l'ultimo dei suoi figli.

Nel frattempo — dice Ernesto Zanicotti (a quel tempo saldatore alla Caproni), *— a causa della cessazione d'attività della ditta, ho intrapreso il lavoro di famiglia:* el ciclista.

Sempre affascinato da questo zio per la sua intraprendenza ed operosità, sempre pronto a darmi saggi consigli da galantuomo all'antica, come quello di essere sempre di parola con i clienti e di essere in piedi al mattino presto quando passano gli operai che vanno al lavoro e di non sentirsi mai superiore perché si lavora in proprio.

Era severo con chi lavorava con lui e ricordo che avevo già più di 40 anni quando mi diede uno scappellotto perché lavoravo (faceva freddo) con le maniche sulle unghie, cioè non le avevo rimboccate.

Affarista nato, con l'arte del convincimento, avrebbe saputo vendere il "ghiaccio agli Esquimesi" — dice ancora il Leo Lazzari.

A questo punto Ernesto ricorda questo fatterello per rimarcare le qualità dello zio:

Dopo la guerra 15-18 i Silvestrini a Milano avevano ritirato uno stock di biciclette dei bersaglieri, residuati militari, e non sapevano, dato che avevano le gomme piene, a chi venderle. Ci pensò lui, lo zio Rodolfo, vendendole a contadini e agricoltori: e in pochissimo tempo le smerciò tutte.

Si dice "buon sangue non mente" — conclude Ernesto Zanicotti —; *infatti la mamma di mia nonna era una Manzoni, donna colta, di famiglia di commercianti di latticini, istruita in collegio, cugina di un certo Giovanni Invernizzi di Melzo ».*

* * *

Così Ernesto Zanicotti (questo mio compagno di scuola), che ha avuto in eredità i "ferri del mestiere" dal prestigioso Zio Rodolfo, lo ritroviamo all'onore della cronaca dei nostri giorni con la sua *"bracicletta"*.

Si tratta di un particolare biciclo che l'Ernesto ha ideato e portato a termine dedicandosi nelle ore libere e perfino di notte, che può raggiungere 30 Km. orari di velocità.

Infatti, oltre ai pedali, il bracciclettista, azionando un particolare manubrio, mette in movimento tutti i muscoli del corpo, soprattutto quelli del torace e delle braccia, oltre, naturalmente, quelli delle gambe.

Secondo gli esperti, questo movimento globale di muscoli che solitamente si può raggiungere con l'attività natatoria, si può effettuare con la "bracciclettа" senza bisogno di acqua.

L'invenzione, che è stata depositata presso l'Ufficio Internazionale dei Brevetti, è considerata un'ottima terapia per quelli della Terza Età.

* * *

Chi ha avuto la possibilità, in una sera di fine settembre, di vedere TV 3, avrà potuto rimirare il nostro Ernesto a cavallo della sua *bracicletta* "smaneggiare" per le vie di Melegnano, richiamando in tal modo l'attenzione sulla nostra città.

In occasione, poi, dell'ultima Fiera del Perdono, molti hanno avuto la fortuna di ammirare la bracicletta alla Mostra indetta dagli Artigiani melegnanesi presso l'Asilo Sociale, dove anche il Sindaco di Milano, Tognoli, ha espresso ammirazione e compiacimento.

A parte tutti i riconoscimenti che da ogni parte giungono al nostro Zanicotti, si ha ancora la prova che la buona volontà e l'estro, anche di un semplice operaio, possono portare sensibili vantaggi a tutta la comunità.

Nel rinnovare ad Ernesto Zanicotti la nostra gratitudine e la nostra ammirazione, formuliamo i nostri migliori auguri per altre nuove e prestigiose invenzioni.

Gianni Colombo

L'allegra rimpatriata dei "ragazzi del '13„

Ritrovarsi a 70 anni, fra amici di gioventù e compagni di scuola, è senz'altro una grande occasione che capita una sola volta in tutta la vita.

Così, sabato 5 novembre u.s., rispondendo all'invito degli organizzatori, si sono ritrovati fra loro i « ragazzi del '13 ».

Vispi, allegri e numerosi, anche se qualche acciacco si faceva sentire, vestiti come nelle grandi occasioni, sono convenuti, secondo il programma stabilito, presso la Chiesetta di San Rocco.

E' stato veramente un incontro commovente e sentito.

Uno di loro, un melegnanese settantenne, Don Carlo Del Corno, Parroco della Basilica di San Lorenzo in Milano, ha celebrato la Santa Messa.

Con la sua abituale bontà, dopo il Vangelo, ha intrattenuto i suoi coetanei, ricordando tempi lontani e le amicizie che, nonostante l'età, non si dimenticano mai.

Alla fine della Santa Messa, Don Carlo ha distribuito un piccolo ricordo, con alcune frasi suggerite dal Cardinale Giovanni Colombo, a quelli della terza età.

Al « Ristorante dei Romagnoli » fra allegria, numerose portate e brindisi, i nostri settantenni hanno sfoggiato la loro continua giovinezza.

Anche una poesia dialettale ha contribuito a riscaldare l'ambiente, con applausi, canti e risate.

LA TERZA ETA'

La terza età... cosa l'è mai sta età...
Per quaidun l'è el desmett de lavôrà
col confort de la pensiôn in vista,
per alter la po vess 'na roba trista...
el bel temp l'è pasaa... gh'è on quai malan
la famìlia desfada ... (e quest l'è on dann)
tanti eren i sogn de gioventù
adess de sogn, l'è inutil, ghe n'è pù.

Inutil l'è el pensà de torna indrée
bisogna, ormai, fermass in sul sentée...
guardas in gir... Sem tanti a dass la vôs
e tutti ghem avùu la nostra crôs...
tutti ghem avùu del brutt... del bell...
tutti ghem sui spall el nost fardell...

A che punto sem del nost viagg?
Sem in ritard oppur sem in vantagg?
L'è on esam de fa col coeur seren:
di noster oper gh'è restâa on quai bên?
oppur el vent l'ha spassà via tutt scoss
tutt l'è cors via come l'acqua al foss?

Cruziemes no... num a la terza etàa
ringraziem el Signor de vess rivàa.
Se el mond adess de gôd el me da pocch,
e, con quel che succed, el me trà in tocch,
tegnem alt el moral... su coi speranz...
sem Milanes... donca « tiremm innanz ».

UNO DELLA TERZA ETA'

Melegnano 5 novembre 1983

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti di Giuseppe Rossi di via Sangregorio, 23, ringraziano cordialmente tutti coloro che sono stati vicini nei momenti di trepidazione per il loro Massimiliano ritornato felicemente sano.

Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico del reparto di rianimazione dell'ospedale Predabissi di Melegnano.

MOSTRA

Il Circolo Artistico Melegnano presenta i pittori: Marianeve Capitale, Piero Giacchi, Ferruccio Segantin che esporranno dal 26 novembre al 5 dicembre 1983. Orario: 9,30 - 12,30 e 16 - 19,30.

La vernice avrà luogo sabato 26 novembre '83 alle ore 17,30 presso il Circolo Artistico Melegnano, piazza Garibaldi 4.

Studio Habitat

Tappeti
Moquettes = Parquet = Tappezzerie

Melegnano - Viale Predabissi, 10
VIZZOLO P. - Via Emilia, Km. 312 - Telef. 98.32.174

STUDIO AMMINISTRAZIONI IMMOBILIARI

AMMINISTRAZIONE EDIFICI
IN CONDOMINIO

Geom. Antonio Palmisano

VIA MONTE GRAPPA, 8 - **MELEGNANO** - TEL. 98.34.157 - 98.33.823

Quelli risolti e quelli da risolvere

I PROBLEMI DI DRESANO

INTERVISTA DI FERRUCCIO PALLAVERA AL SINDACO DOTT. TESTA

— Signor Sindaco, quanti abitanti conta Dresano?

«Come Comune sono 2150. Sono circa quattrocento in meno degli abitanti della parrocchia, in quanto una fetta della Madonnina, amministrativamente parlando, appartiene al Comune di Casalmaiocco.

— Più di duemila abitanti divisi in tre centri. Non crea una serie di problemi, questo fatto?

«In parte sì. Ma sono problemi che tendiamo ad eliminare».

— La popolazione è tuttora in aumento?

«E' aumentata parecchio fino alla metà degli anni Settanta. Adesso direi che la crescita si è stabilizzata. Bisogna però aggiungere che si è fermato anche lo sviluppo edilizio, e che il Piano Regolatore Generale è in itinere».

— E' facile amministrare Dresano?

«L'Amministrazione comunale ha poco del politico, ma solo dell'amministrativo. Devo dire che si è fatto parecchio, in questi anni: tutto quanto avevamo inserito nel programma elettorale di tre anni fa è già stato realizzato».

— E per il Piano Regolatore?

«Sarà condotto in porto sicuramente prima della scadenza amministrativa. Nel Piano sono contenute serie indicazioni legate allo sviluppo del territorio. Ad esempio, un paio di progetti di recupero del vecchio centro abitato. Intendiamo riutilizzare l'esistente, senza portare via grandi quantità di terreno all'agricoltura. E' questo lo stesso motivo che ci ha spinti ad aderire alla Provincia di Lodi».

— L'Amministrazione Comunale ha aderito alla Provincia di Lodi, ma poi i cittadini, con un referendum, hanno dimostrato di volere il contrario. Come avete vissuto questa esperienza?

«L'ipotesi di entrare a far parte della Provincia di Lodi è sembrata innaturale ai Dresanesi, in quanto una maggioranza qualificata ha detto di voler restare a Milano. Ma il loro "no" alla Provincia di Lodi è stato un no al cambiamento delle targhe, no ad entrare a far parte dell'INPS di Lodi, no ad abbandonare gli uffici milanesi per recarsi presso quelli lodigiani. L'amministrazione comunale aveva detto "sì" a Lodi Provincia per altri motivi ben più gravi».

— Ossia?

«E' previsto il megaprogetto urbanistico, redatto a tavolino, che prevede un nuovo insediamento di 15.000 abitanti tra i Comuni di Dresano e di Vizzolo Predabissi. Se Vizzolo accetta questo progetto, a noi di Dresano non sta affatto bene. Vizzolo ha oggi mille abitanti. Noi ne abbiamo duemila. Arrivare in pochi anni a quindicimila significa stravolgere l'area verde che ci sta attorno».

— E' per questo che avete aderito alla Provincia di Lodi?

«Sì: Lodi Provincia è parsa a noi l'estrema "ratio" per difendere il nostro territorio. E' stato questo il motivo per il quale abbiamo battagliato con l'adesione a Lodi e il taglio dei primi ponti che ci collegano al Piano Milanese. L'unica sede in cui programmare e discutere lo sviluppo demografico ci pareva fosse il Consorzio del Lodigiano. Adesso sarà molto più difficile far fronte a questo mega insediamento che ci viene imposto dall'alto. La maggioranza dei Dresanesi ha dunque detto no alla Provincia di Lodi per un motivo spicciolo, senza valutare questi futuri».

— Lei ha detto che l'amministrazione comunale ha già esaurito il programma elettorale presentato tre anni fa. Cosa sta programmando attualmente?

«Stiamo impostando progetti ad ampio respiro. Direi che sono due le grandi realizzazioni a cui stiamo pensando, e che finiranno per impegnare anche coloro che verranno dopo di noi, in Municipio».

— A cosa si riferisce?

«Alla palestra e alla scuola media. A Dresano non esiste una palestra. O meglio: ce n'è una, ma è piccola e inadatta ad assolvere il suo compito. Esiste anche la scuola media, che si trova però nella medesima situazione della palestra attuale. Ebbene: stiamo pensando di concentrare sull'area della scuola elementare sia la futura scuola media che la futura palestra. Sarà una spesa ingentissima, ma stiamo puntando fin d'ora le risorse finanziarie su queste due realizzazioni. La palestra servirà a tutti, sia agli studenti che ai Dresanesi. Con le scuole miriamo all'autonomia».

— Cosa significa?

«Con la scuola media siamo legati a Vizzolo Predabissi. Abbiamo studenti sufficienti per poter ottenere l'autonomia. Stesso discorso per le scuole elementari. Da tempo chiediamo di poter ospitare la direzione didattica: lo spazio c'è. La richiesta sta facendo il suo corso. Ci hanno però assicurato che la direzione dovrà essere decentrata da Melegnano, e sicuramente verrà spostata a Dresano».

— Problemi legati alla disoccupazione?

«Per parecchio tempo non ne abbiamo avuti. Il caso più eclatante è stato quello della raffineria. La amministrazione comunale ha comunque stretto una serie di rapporti col Consiglio di Fabbrica. Più volte, come Sindaco ho dibattuto la questione in Regione e presso gli enti interessati. Il Consiglio Comunale si è battuto per far ottenere subito la cassa integrazione. Adesso stiamo cercando di risolvere l'intera questione salvaguardando il più possibile i posti di lavoro».

— Problemi spiccioli?

«Abbiamo battagliato per il segretario comunale a tempo pieno. Ci siamo riusciti: è stata una scelta felice. Questo ci permette di perseguire da vicino e non più con una serie di segretari a scavalco i problemi della nostra comunità. Qualcuno aveva un po' osteggiato questa decisione. I fatti, invece, hanno finito per darci ragione».

F. Pallavera

Il Movimento Terza Età per il programma:

NO alla solitudine

Nella nostra città, circa otto anni fa, un gruppo di anziani ha formato il "Movimento Terza Età", ora con Sede il Largo Crocetta.

Vorremmo portare a conoscenza di tutti gli anziani che in questa Sede ci si trova per stare insieme e in amicizia, per dire "No alla solitudine".

L'estate scorsa un gruppetto di aderenti a questo movimento ha voluto sperimentare una "vacanza insieme" per i rimasti soli in città nel periodo estivo.

Appreso da "Famiglia Cristiana" che il Parroco di un paesino in provincia di Vercelli, Sostegno, a 20 Km. circa da Varallo Sesia, metteva a disposizione di gruppi la "Casa Parrocchiale", hanno preso accordi ed hanno trascorso là qualche giorno insieme; un gruppetto a luglio, un altro ad agosto.

La casa, circondata da vigneti e frutteti, è posta a circa 480 mt. sul mare; ha 17 posti che andranno a 20/22 per camere in costruzione nel cortile adiacente.

Come esperimento è andato bene; le giornate sono trascorse tranquille ed allegre con il risultato di nuove amicizie e con una minima spesa.

Con l'esperienza avuta i responsabili cercheranno di migliorare, trovare magari aiuti per i servizi, esempio per la cucina, per poter portare anche qualche anziano bisognoso di cure oltre che di compagnia.

In paese ci sono state varie festicciole, banco di beneficenza, mostra di farfalle e animali di altri tipi, gita in alta montagna, gare sportive e varie.

Tra le giornate allegre il 10 agosto, giorno di S. Lorenzo e festa in paese con la "Giornate dell'emigrante", graditi ospiti dei nostri anziani sono giunte da Cinisello Balsamo un gruppo di sei Discepole, due Suore e Don Gino.

Don Gino, con un gruppo di giovani, lì nella Casa Parrocchiale di Sostegno, promuove 8/10 giorni di "Spiritualità" ogni anno. Le Discepole erano: una Sarda, due Africane, due Piemontesi e una Lombarda. Hanno cantato, la Sarda e le Africane, l'Ave Maria nei loro dialetti che sono state registrate. Dopo il pranzo canti vari insieme e si è così trascorsa una giornata gradevole.

I responsabili sperano di poter tornare e poter dare a più persone anziane delle giornate in amicizia e in allegria, poter dire con sollievo "no alla solitudine".

OPINIONI

I lettori ci scrivono

Melegnano, 3 novembre

Egregio Signor Direttore,

mi permetto importunarla, chiedendoLe ospitalità su «Il Melegnanese», per sottoporLe alcuni dei tanti problemi del traffico cittadino.

Ogni giorno girare per Melegnano, in alcune zone, diventa sempre più pericoloso, e quello che più viene sottolineato dai cittadini è la mancanza della presenza dei vigili.

Le segnalerò alcuni casi:

1. - Piazza Risorgimento. *In alcune ore della giornata è veramente un disastro, e proprio in questo caso l'assenza dei vigili è più che mai biasimevole, nonostante la vicinanza della sede comunale.*

2. - Piazza della stazione. *Mi è capitato una mattina di un giorno di mercato, di essere presente e di vedere nel medesimo momento: l'uscita dalla stazione di un carro ferroviario; l'arrivo di un pullman navetta dei paesi circonvicini; un camion in sosta che ostruiva ogni manovra.*

Dei vigili (ore 9 circa) neanche l'ombra, nonostante gli improperi che volavano a voce alta verso i nostri amministratori.

Quello che però si ripete ogni giorno all'arrivo dei treni pendolari, è veramente un disastro. (Anche qui nessun vigile si vede).

Pendolari che arrivano, macchine in sosta che si muovono sulla piazza, pullmann dei paesi vicini che manovrano.

Il povero pedone pendolare che arriva non sà come girarsi.

Ma non è possibile, almeno così suggerisce il buon senso, far posteggiare questi pullmann di là della ferrovia, dove di solito vengono sistemati i baracconi della Fiera del Perdono?

Si eviterebbero così in città continui ingorghi, e anche un'usura delle strade cittadine (di cui la manutenzione si fa' alquanto desiderare e per i quali i melegnanesi pagano le tasse, mentre potrebbero questi pullmann usufruire della Circonvallazione di Sant' Angelo e della via Emilia.

3. - Angolo Chiesa S. Rocco e negozio Tornielli, all'inizio di via Zuavi. *La strada, a causa delle macchine continuamente posteggiate, si fa' stretta e per i pendolari che provengono dalla Stazione, quell'angolo, diventa sempre più pericoloso.*

A parte che anche qui, nemmeno un vigile durante le ore dell'arrivo dei treni, le macchine e soprattutto i motorini che provengono da Piazza Castello, sono un continuo pericolo.

4. - Giorni di mercato. *Qui il problema è veramente preoccupante per i pedoni melegnanesi! Ma non è possibile, almeno nelle ore di mercato, vietare il transito delle macchine nel centro cittadino?*

Auspicando che le nostre Autorità comunali, se ne rendano conto di questi disagi e dei pericoli che corrono i cittadini melegnanesi, nel ringraziarLa della ospitalità, porgo cordiali saluti.

(Lettera firmata)

* * *

Una nostra cortese e fedele lettrice ci ha scritto per fornirci alcune precisazioni in merito all'articolo «La stretta del giass» pubblicato sul numero scorso e nel quale, ricordando nomi, soprannomi e figure della vecchia Melegnano, avevamo citato anche una bottega di selleria e pellami ricordata sotto il nome di Salamina.

«Il sellaio Salamina, artigiano in via Zuavi 4, andò ad abitare nel 1923 sul Lago Maggiore vendendo il negozio al Sig. Pozzi Gerolamo il quale, otto anni dopo, ha trasferito in via Roma il negozio e l'abitazione».

Come succede spesso, il Sig. Pozzi, rilevando il negozio si è trovato affibbiato — e impropriamente — un soprannome che certo non gli competeva. Il popolino a certi nomi o soprannomi ci si affeziona, forse per la comidità di mandarli a memoria. Ancora oggi, per esempio, si cita il Caffè Galli, anche se ai Galli sono succeduti da tempo altri proprietari (i Massironi prima e i Mangiarotti poi). La precisazione della nostra lettrice la riteniamo utile e doverosa e vogliamo anche aggiungere che non c'era da parte nostra alcuna intenzione men che innocente.

Al Dottor Roberto Pozzi, figlio del Sig. Gerolamo, se gli capitasse di leggerci, mandiamo un cordiale saluto, conservando di lui e della sua attività di scrittore e di letterato tutta la stima che merita.

* * *

Sempre a proposito dell'articolo "La stretta del giass" un altro lettore ci ha scritto per ricordarci che il primo «operatore cinematografico» della storia melegnanese è stato il sig. Leopoldo Massironi, personaggio assai noto a più generazioni di melegnanesi essendo prossimo a varcare la soglia dei cento anni. Dunque sono stati Leopoldo Massironi, Enrico Alemagna e Pierino Morosini i primi a «smanettare» la macchina da proiezione nel primo cinema melegnanese che era stato ricavato sopra la fabbrica di ghiaccio (almeno d'estate saranno stati al fresco!) in via Marsala. Grazie per la notizia che mettiamo in archivio.

Circa la demolizione della antica chiesa di S. Giacomo, avvenuta col beneplacito di tutti, Sovrintendenza compresa, è meglio non parlarne.

Il condominio e la locazione

— RUBRICA A CURA DI ANTONIO PALMISANO —

Dopo diverse richieste, Il Melegnanese ha riservato ai suoi lettori uno spazio per discutere problemi inerenti al condomio, materia questa che pone diverse perplessità soprattutto per carenza di informazioni. Si darà luogo ai lettori di porre dei quesiti ai quali risponderò inserendo le risposte secondo l'argomento in tema.

Intendo così portare un contributo all'informazione cittadina nella vita del condominio, con delle personali riflessioni sui criteri pratici, attraverso la conoscenza dei rapporti con piccoli proprietari inclini sovente al sospetto e poco preparati ad affrontare seriamente i problemi, sottraendosi od estraniandosi e sottovalutando così un importante proprio diritto.

LA LEGGE SUL CONDOMINIO

L'istituto del condominio è dei più vecchi della normativa trattata dalla giurisprudenza italiana ed è contenuto negli artt. dal 1117 al 1139 libro III capo II del codice civile (1934) e le disposizioni per l'attuazione del Cod. Civ. ripropongono l'analisi del condominio negli artt. dal 61 al 72 e negli artt. 155 - 156.

RISPOSTE AI QUESITI

Un condomino locatore chiede chi ha l'obbligo della riparazione in caso di porta d'ingresso scassinata dai ladri. Lui oppure il suo inquilino?

In questo caso è il locatore che dovrà sostenere le spese in quanto deve rispondere di ogni diminuizione di utilità che non sia direttamente imputabile al conduttore, anche se è imputabile a terzi; peraltro il conduttore che chiede l'effettuazione di riparazioni straordinarie ha l'onere di provare che il deterioramento è avvenuto per causa a lui non imputabile.

* * *

Un proprietario di un appartamento domanda se per il riparto spese sostituzione caldaia vengono coinvolti anche i garages?

I garages per destinazione diversa possono o meno usufruire del servizio e quindi partecipare o no alle spese. Per la sostituzione della caldaia, la spesa va ripartita tra quei condomini che usufruiscono del riscaldamento proporzionalmente al godimento di ciascuno.

* * *

Un amministratore condomino, appena nominato, pone questo quesito: in assemblea è stata discussa la richiesta di un condomino che reclama perché un suo vicino di casa rientra tardi ed usa del bagno dopo le 24 recando molestia. L'assemblea ha stabilito di vietare l'uso dello stesso a quel condomino ed ha dato mandato a me per fare rispettare la delibera adottata nei suoi confronti.

Tale disposizione non è attuabile perché è illegittima. Non può essere vietato ad un proprietario di usare un bene: è possibile soltanto, se i rumori superano la normale tolleranza, far intervenire il Pretore, il quale solo potrà ordinare le necessarie cautele o meglio le opportune opere per eliminare quei rumori.

geom. Antonio Palmisano

Avete problemi di vista?
ISTITUTO OTTICO
di MELEGNANO
Via Zuavi, 11
Esami della vista
Centro applicazione lenti a contatto
Convenzione Mutue

Per la Giornata Nazionale DEL SOLDATO DISPERSO

Per l'annuale "Giornata Nazionale" dedicata a ricordare il Soldato Disperso in guerra, la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, farà celebrare domenica 4 dicembre p.v. una S. Messa solenne alle ore 10,15 nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista.

A detta funzione sono particolarmente invitati i familiari iscritti alla Sezione, le Autorità e la cittadinanza.

Al termine della S. Messa verranno letti i messaggi di Sua SS. Giovanni Paolo II e del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

FRUTTETO
Tamiazzo Pietro
MELEGNANO
Viale Lombardia 9 - tel. 98.31.827
SERVIZIO A DOMICILIO

signora
pratica lavoro ufficio
contabilità generale
prima nota
clienti fornitori
CERCA IMPIEGO
anche part-time.
Telef. 98.31.008

RADICE ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

IGNIS
PHILIPS
FIDES
Centro Assistenza Autorizzato
ELETTRODOMESTICI
Ricambi originali
Riparazioni accurate
Prezzi controllati
PRINELLI — Viale Lombardia, 7
20077 MELEGNANO - **Telef. 98.35.697**

Rileggendo Giovanni Haussmann

I TANTI INQUIETANTI
INTERROGATIVI
DELLA NOSTRA EPOCA,
I TANTI E COMPLESSI PROBLEMI
DEL NOSTRO TERRITORIO
A CONFRONTO
CON LA TRADIZIONE STORICA,
GLI EQUILIBRI NATURALI
E LE ESIGENZE DEL PROGRESSO.

6 - Come tenere in piedi sotto il cielo l'albero della civiltà

DI **LUIGI COMMISSARI**

I popoli « si trovano oggi per la prima volta raccolti alle soglie di una civiltà universale » (p. 305) e per la prima volta dunque il globo è prossimo ad essere unica zolla all'albero di un'unica civiltà. Gli uomini non possono che « spartire le risorse del medesimo spazio vitale, senza via d'uscita se non lo sterminio » (p. 305), proprio nell'era del più impressionante incremento demografico (Haussmann affronta la questione, ma non lo si può qui seguire). Perciò se in passato i momenti di mancata simbiosi fra civiltà e terreno in qualche modo furono superati, avvenuti peraltro con alternanza di luoghi, oggi la minaccia ha un fronte totale. Dappertutto la simbiosi è disattesa, con spazi più segnati quali l'Africa, l'Asia, l'America centromeridionale e dappertutto le comunità umane dal secolo ventesimo partecipano con forze proprie alla civiltà industriale degli Europei, « non senza rivoluzionari sconvolgimenti ». Non sono da dimenticare le zone già devastate dallo sfruttamento coloniale. Pertanto « i problemi dell'agricoltura moderna diventano comuni ai paesi del maggior "progresso" e a quelli "sottosviluppati", ma urgono con intensità immensamente superiore in questi ultimi » (p. 304). Qui ai fattori sfavorevoli alla simbiosi « si accompagna la paura endemica e largamente letale di centinaia di milioni di persone, non come minaccia avvenire, ma come realtà in atto (p. 305). Ma è una realtà in atto per tutti gli uomini, ormai « il terreno fertile sta assumendo un valore sommo, in assoluto contrasto con quello che gli si è creduto di attribuire con l'instaurazione dell'era industriale (p. 289).

Ma è possibile una proposta per tenere in piedi l'albero della civiltà sotto un cielo sereno e aperto al futuro? E' possibile. Haussmann coglie le indicazioni apparse lungo il sentiero della sua ricerca e della relativa riflessione. Egli non intende oltrepassare la sua competenza di agronomo, sia pure di agronomo che pensa. Egli con rigore si esclude dai progetti strettamente politici e più ancora da quelli rivoluzionari, anche se è consapevole che l'effettuazione delle forme da lui prospettate provocherebbe una trasformazione radicale della società, più di quella portata dai metodi dell'industria (Cfr. p. 519).

Ma una proposta è possibile quando si abbia in mente lo scopo da raggiungere. Haussmann cita più di una volta l'affermazione di N. Weiner: « Per quanto l'uomo moderno conosca preziosi accorgimenti tecnici, egli ha ben poca coscienza di ciò che vuole » (cfr. p. 22). E solo nella tensione a un traguardo nascono le azioni armoniose. Il traguardo, chiaro a tutta l'umanità, deve essere la fertilità del suolo, la quale, si è visto, non è da porre sullo stesso livello di un altro bene economico qualsiasi » (p. 39). E sia dunque uno di quei valori concreti e collettivi che può bastare per garantire un effettivo coordinamento non certo limitato, bensì mondiale: « Se ben si guarda, le grandi crisi economiche, politiche e spirituali che si susseguono con ritmo accelerato nell'età moderna sono imputabili in buona parte proprio alla carenza di coordinamento fra gli interventi tecnici vieppiù estesi ed arditi e l'evoluzione parallela degli altri fattori della vita umana » (p. 11).

Il primo coordinamento è operato dalla scienza quando uno in modo autonomo insegni i sani suoi dettami. Pertanto Haussmann, considerando il globo un unico podere con zone predogenetiche diverse, passa in rassegna i vari problemi nei capitali 5, 6, 7. Negli interventi tecnici e nell'impiego dei nuovi mezzi, ora sono interessate grandi estensioni, è richiesta notevole competenza per non provocare enorme rovina (come talvolta per rapina e per imperizia avvenne in passato) invece che fertilità copiosa (cfr. p. 288).

Inoltre il coordinamento deve riguardare le continue invenzioni e scoperte, sempre crescenti nell'età moderna, sì che il loro uso sia positivo per il suolo. Può nascere una questione: non è ipotizzabile un futuro in cui la scienza possa rompere totalmente la dipendenza dell'umanità dalla produzione del terreno? Sì, la scienza e la tecnica hanno di molto allentato tale dipendenza nel senso che masse intere non sono più legate al lavoro della terra: ciò appare agli occhi di tutti. Se invece si intendesse sostenere che non si avrà più bisogno dello strato vegetativo, si dovrebbe rispondere che allo stato attuale tale ipotesi è pura utopia; però è impossibile e temerario un pronunciamento aprioristico, perchè riguarderebbe tempi che di per sè sono esclusi dalla nostra esperienza (cfr. p. 310). Pertanto bisogna ritenere che la fertilità rimanga il bene più prezioso.

Se ciò resta vero, è pure necessario creare il coordinamento fra la società e la terra per garantire un rapporto di simbiosi. Si è sottolineato come l'agricoltura appartenga alle radici dell'albero, spesso fatte atrofizzare dalla civiltà in fuga dal terreno e in cerca di profitto scriteriato.

Ma in primo luogo la società può diventare simbionte col terreno soltanto tramite il ceto che lo coltiva e che da secoli resta emarginato. Perciò si richiede un'impostazione nuova dell'agricoltura (cfr. pp. 50 e 94), fatta con quella razionalità che ha garantito lo sviluppo moderno e quello stesso dell'industria. Non si deve di quest'ultima trasferire all'agricoltura il metodo bensì il criterio razionale. L'agricoltura non richiede infatti gesti uniformi, ripetitivi. La prima razionalità è che essa sia praticata da professionisti di alta competenza e riconosciuti in tal senso quanto quelli di ogni altra categoria. E sarebbe il primo passo per strappare gli agricoltori dalla servitù atavica.

Ma l'addetto ai campi non può operare isolatamente, bensì in équipe. Nel clima moderno un lavoro tecnico solitario è inconcepibile e non risponde agli accentuati rapporti di interdipendenza in cui ormai si vive. Però in quell'équipe l'individuo non è da concepirsi solo un esecutore di ordini, bensì un responsabile che con gli altri organizza in modo collettivo la conduzione dell'azienda. In tal modo viene salvata la creatività che è garanzia prima di simbiosi con la terra. In altro luogo del libro (pp. 537 ss.) l'autore esamina due tipi di collettività agricole: i Kolhoz russi, che rispondono solo ad alcuni dei requisiti desiderabili, e i Kibbutz, forma più originale e totalmente comunistica dell'ebraismo moderno.

Comunque l'impresa agricola attua il criterio razionale non quando, meccanizzata, risponde al comando di uno solo, il proprietario; ma quando dispone della competenza di una équipe operosa, a sua volta coordinata con altre collettività agricole. Non è indispensabile la proprietà privata per il successo della fertilità del terreno. Neppure è risolutiva l'unione in cooperative da parte degli agricoltori, che anche in tale organizzazione non riescono a sottrarsi alle imposizioni del grande mercato.

Sulle comunità agrarie deve invece vegliare la società, dopo che questa sia entrata in una concezione assolutamente nuova del suo rapporto con la terra, proprio inventando o almeno sostenendo le forme collegiali e comunistiche del lavoro agricolo.

Anzitutto la società non dovrebbe ritenere un dogma assoluto la proprietà privata del terreno. Questa è solo un episodio, una vicenda occidentale, rispetto ai millenni di storia umana. Nei capitoli storici (2, 3, 4) si riconosce che la simbiosi è salvata quando è attenuato l'atteggiamento individualistico. Haussmann ricorda come presso molti popoli il suolo sia stato ritenuto bene comune. Del resto può citare (p. 542) la Bibbia: « Non venderai la terra in perpetuo, perchè la terra è mia. Dice il Signore » (Leviti, 25, 23). Anche nella mentalità capitalistica non mancano dei ripensamenti. La coscienza dei diritti comunitari « si è fatta strada anche nei paesi a struttura capitalistica, in cui lo stato comincia ad avvalersi di vari mezzi a sua disposizione, non escluso l'esproprio coercitivo, che limitano di fatto l'esercizio della proprietà privata (p. 539).

Pertanto la società, percepisce che la terra sia patrimonio sacro di tutti, mentre per un verso attende alle proprie attività, per un altro non assume un atteggiamento di fuga dalla terra, ma instaura il già accennato rapporto di simbiosi. Allora concede considerazione massima al ceto agricolo: non può più tollerare la diffusa ignoranza tecnica o il basso livello sociale che favorisce la ricerca di attività più remunerative e la fuga negli agglomerati cittadini. Anzi, riconosciuto il suolo patrimonio di tutti, riscopre nell'agricoltura la qualità di servizio di « utilità pubblica ». Un servizio da equiparare ad altri, da equiparare, ad esempio, alla magistratura. In tale ipotesi la società si prende cura di tutto il suolo fertile: nell'eventualità di manodopera scarsa potrebbe impegnare giovani di leva, dato che appunto si provvede a una utilità pubblica. Insomma l'albero della nostra civiltà può ritrovare armonia con le sue radici: « Esistono possibilità di simbiosi che rispondono alle più avanzate fasi dell'uomo moderno, pur ricongiungendolo idealmente alle forme di associazione che videro sorgere l'agricoltura o furono le prime conseguenze sociali del suo apparire ». (p. 517).

Inoltre, affinché il coordinamento dell'agricoltura sia oggi razionale, si deve superare qualsiasi confine. Essa "obliterata per lunghissimo tempo in una società guidata da interessi preminentemente individualistici di privati detentori della ricchezza... sempre più si appalesa come compito collettivo non solo nazionale ma internazionale, di carattere vitale per l'esistenza di tutti" (p. 534).

Esiste infatti, caratteristica della nostra epoca, la pressione demografica, e rispetto ad essa il ritmo dell'agricoltura si mantiene fedele "al corso estremamente piano della sua evoluzione" (p. 23). La riconsiderazione del suolo quale patrimonio comune non scaturisce da istanze ideologiche, bensì — nel pensiero di Haussmann — dalla necessità di superare la minaccia della fame coordinando le risorse della terra: "Alla radice della denutrizione di alcuni strati della popolazione umana, che si tratti di ceti diseredati o di nazioni depresse e prive di risorse, sta una cattiva distribuzione della ricchezza, frutto della vittoria della speculazione sulla simbiosi fra gli uomini" (p. 572).

* * *

Il capolavoro di Haussmann ha il suo simbolo nell'albero della civiltà radicato nella terra, radicato — entro questo universo — alla zolla-grembo alla quale ci lega un cordone ombelicale, anche se ci è possibile navigare gli spazi. E' il cordone ombelicale dell'origine, non da rinnegare o da patire quale limite, bensì da riconoscere e da usare per una vita armoniosa e senza cadute.

Ma tale albero, con la chioma che tuttavia può crescere a dismisura e schiantarsi, richiama perfettamente la torre di Babele Essa nel mito biblico si riferisce alla crisi di civiltà quando le nazioni si staccarono da un mondo pastorale-agricolo e preistorico.

Anche quello di Haussmann è albero-torre di crisi di civiltà. Nella crisi antica la via d'uscita fu nel cielo, nella promessa. Per la crisi moderna il nostro autore non osa tanto, non per dissacrante orgoglio, ma per discrezione di scienziato. Egli, dopo aver ancora una volta ricordato l'albero della civiltà minacciato dalla prevaricante "speculazione", esce con queste disarmanti parole: « Di fronte ad essa l'agronomia si arresta: non è alle sue forze che si può chiedere la salvezza dal male » (p. 572).

(Fine)

IL CENTRO ACCOGLIENZA DI S. ZENONE

(continuaz. da pag. 1)

spizi ed ospedali (da San Basilio a San Camillo), le prime scuole (da Pateno a Don Bosco), da Gesù stesso che insegnava e guidava, fino ai nostri giorni con queste opere ancora una volta anticipatrici.

DI CHE VIVE
E CON QUALI MEZZI
E' NATO IL CENTRO

Il Centro vive dei proventi del lavoro dei suoi ospiti, essendo il lavoro stesso ottimo fattore terapeutico. Pertanto il Centro può fornire prodotti e prestazioni quali quelle di seguito elencate od altri eventualmente da concordare su richiesta.

ATTIVITA' LAVORATIVE

Nel campo agricolo e zootecnico:
- allevamento di bovini;
- allevamenti minori: conigli e pollame;
- Orticoltura, frutteto.

Nel campo artigianale:
- laboratori di ceramica;
- impagliatura sedie;
- produzione di prismi di cemento;
- fabbricazione di casse di imballaggio;
- fustellatura di cartone;
- laboratorio di falegnameria e meccanica;
- laboratori artistico/artigianali (ricamo, cucito, maglieria e lavorazione cuoio).

Futuri progetti:
- allestimento di nuovi laboratori artigianali;
- manutenzione giardini e piante.

Il Centro ha un suo bilancio finanziario:
Le spese: acquisto terreno; costruzione cascina; costruzione capannone, stalla laboratori, serre L. 1.200.000.00 coperte da: lascito Mazzucchelli; scarsi interventi da Enti Pubblici; notevoli contributi da amici e simpatizzanti L. 1.020.000.000. Restano da coprire L. 180 milioni e resta la necessità di un fondo di gestione iniziale, come serve per qualunque attività produttiva.

Questo fondo potrà rifinanziarsi con la solidarietà di tutti e con i proventi del lavoro degli ospiti, se anche il loro lavoro troverà la nostra accoglienza.

Ma di ciò esprimiamo certezza proprio per quei valori che da noi sono ancora ben radicati.

G. Carlo Colombo

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.

elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

FABBRICA ARTIGIANA

PELTRO · BRONZI D'ARTE · SILVER PLATE

Benzoni Piero

— Articoli ornamentali per interni e da regalo in peltro - ottone e bronzo
— Coppe - trofei e scacchiere

Esposizione permanente e vendita
S.S. Emilia, 21 - MELEGNANO - tel. (02) 98.34.737

AGENZIA

G. CONTI

(Assistenza e consulenza automobilistica)

Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede

Trapassi di proprietà con notai in sede

Licenze trasporto merci: proprio e terzi

Collaudi - Revisioni

Assicurazioni autoveicoli

Automobile
Club
Milano

20077 MELEGNANO
Via Vitt. Veneto, 103
Telefono 98.34.526

AL BAR

Si avvicina la fine di novembre e a questa scadenza, oltre ai tagli, le rinunzie, le stangate e le ruberie varie, dovremo pagare al nostro Comune la SOCOF.
Sui treni, sulle corriere e per le strade, nonché nei bar, le parolacce ai nostri allegri Amministratori si moltiplicano come i loro debiti!
All'Assessore ai Lavori Pubblici, nello sforzo di ripetere che «Tutto va bene», «che la gente è contenta di loro», è venuta addirittura un attacco d'ernia.
I nostri pacifisti, invece, in occasione dell'Anniversario della Rivoluzione di Ottobre, hanno disertato la sfilata dei missili, sulla Piazza Rossa, per non prendere l'influenza da Andropof.
Sentiamo cosa si dice al solito bar fra il Professor Sapienza, el Ricu e l'onnipresente Rosetta.

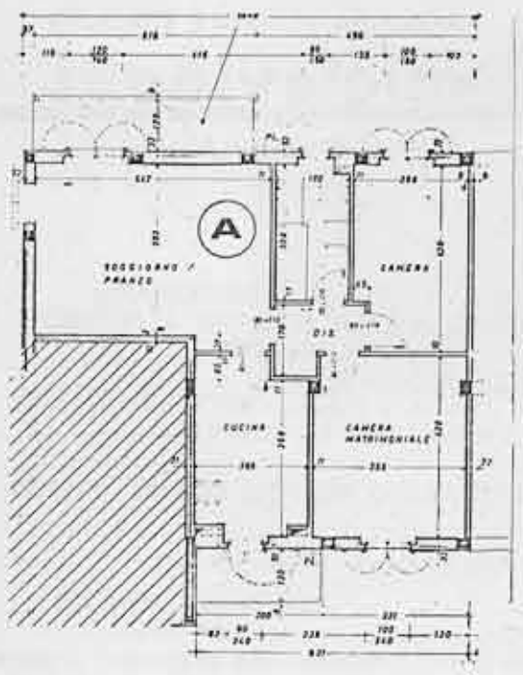
— Prufessur! La vedi un pu' nervusét! Un pu' agitad! A ghe scad una qualche cambial?
— Già! X'é vero! Ma non xe agiti, Profesor! Non xe sbraghi!
— G'ha reson la Ruséta! Se el se strapasa, Prufessur... se el se inversa... a ghe vegn anca a lu l'ernia!
— Ma come si fa? Tra tasse, stangate e tagli... uno si trova in uno stato di continua agitazione!
— Una lotta continua el vurarà dì, Prufessur!
— Adesso non ci mancava che il SOCOF!
— Cox'elo? Cox'elo, Profesor? Un novo mixile dei russi?
— Ma no! Ma no, Rosetta! E' un missile italiano!
— Ah! Ho capío! X'è la tassa per pagar i debiti e i sbali de le alegre ministraxion comunali!
— Che cume al solit i a dev pagà el solit Pantalone! Ciué chi márter de pruletari che han fai di sacrifisi, che han risparmiad e che han lavurad per fass una propria ca'!
— Ma quello che più dà fastidio, che fa incazzare...
— Pian, pian Profesor con le parolaxe...
— Dicevo, dunque, che quello che più dà fastidio... è che i nostri Amministratori abbiano applicato il 20%, cioè l'aliquota più alta prevista dalla legge!
— Per forsa, Prufessur! A hin quei che a furia de sbalì e de spend malament i danèe... a g'han la più alta percentual de debett!
— E coxi Pantalon... la pora xente, deve xemper pagar!
— Cert, Prufessur! Fin quand i sucialista de Meregnan lasen fa ai alter... fra debet, sbalì, cativa ministrasion e preventiv che in fund se multiplichen per cent mila... chì andem verament tuti sul balon!
— X'è vero! X'è vero, Ricu! X'è proprio 'na vergogna aver messo in man ad altri... d'amministrar la loro città!
— Beh! Adesso, Ricu, non incominciamo con queste storie che rappresentano evidenti sintomi di infantilismo politico e sporco razzismo!
— Vœri dì sultant che se tratta de una sulenne birbunada che ancora una volta la va a premià quei che han passàa la vita a fa fœra in bagordi e divertiment i so' quadagni e la va a castigà tucc quei che cunt risparmio e fadiga s'han fáa la casa senza sta a spetà la grazia degli enti pubblici.
— Giusto! Sono d'accordo con te. Ma mi preme farti presente che i nostri amministratori comunali non hanno fatto altro che applicare una legge che è stata approvata dal parlamento con i voti anche dei tuoi democristiani...
— ...e se i me' democristiani van avanti a seguttare ad approvare leggi del genere, se truvaran a catà su' sultant i voti di inquilin murus di ca' pupular, de quei che g'han la ca' e che paghen né fitt né riscaldament.
— Ma son sempre le solite cose che dici! Sempre i soliti demagogici argomenti che poi servono solo a crear zizzania!
— Lu, Prufessur, ch'el zizanisa fin ch'el vœr! Ma lu el vœr mett la serietà, la sensibilità de certi noster vécc ministradur meregnanin?
— Adesso, come al solito, tirerai fuori una filza di nomi e di personaggi...
— Cert! Cert, Prufessur! El vurarà minga paragunà i nost attuali ministradur cunt el *Pelegrin Urigon*, al vécc sucialista *Leo Lazer*, al *Santin Meda* comunista o al sciur *Togn Cremunes?*
— Ma tu ti riferisci sempre ai tempi di Noè, Ricu! Ma adesso i tempi son cambiati! C'è altra gente!
— Ma quéi eren gent che se preocupaven sul de servì la propria città e i propri cuncitadin! Miraven no al cadreghin! Al potere! Eren gent umil, no di arugant! E lavuraven... sensa tanti geton!
— Cambiemo discorxo, Ricu! Parlemo d'altro!
— Già! Parlem d'alter, Ruséta. L'ha vist, Prufessur, la lista dei contribuenti meregnanin pubblicada sul "Buletin del Cumun"?
— Ho visto! Ho visto! Un mucchio di nomi... Una lista lunga...
— Cert! Cert! E da quel che gh'è scritt, in base a lo slogan dei compagni *"dev pagàa i sciuri"*, risulta che a Meregnan i miliunari hin quéi che lavura, i pensiunad e i veduv!
— Eh! Eh! X'è vero! X'è vero! E l'Axexor Republican? Coxa dixe de tuto questo?
— L'è un po' in dificultà, Ruséta! Per via del post... in Cunsilì!
— Come? Ma non ha la sua poltrona?
— El prublema a l'è che al tavul de la Giunta... l'ha ciapad el post de la *Sbirulino!*
— Quella che una volta, durante il Consiglio, faceva il lavoro a maglia?
— Bravu! Bravu, Prufessur! Lu, invece, (el nost republican), el g'ha semper la testa bassa! Su no se l'è per vergogna... opur se el legg un quéi liber miss suta al tavul...
— Parlemo d'altro! Parlemo d'altro, Profesor! Xe no, chi xe sputanemo! Coxa ne dise, Profesor, del rafredor de l'Andropof?
— Certo è una cosa preoccupante! E non averlo visto alla sfilata dei "missili della pace"... dà molto da pensare!
— Cert, Prufessur, (a part quel là ch'el s'è brusad dopu la cerimonia...), cunt tuti sti sciensati, i inventur e i cervelon che g'han, che hin si bravi de fa' adiritura di missili cunt cinq testad... se trœva n'anca vun ch'el sia in cas de inventàa una suposta... de fa' guarí un rafredur!
— Ghe manderemo un nosto dotor de la mutua, Ricu!
— Ah! Ah! Brava e spiritosa la Rosetta! C'è solo da augurarsi che non ci sia lo sciopero dei medici!
— E l'ha vist, Prufessur, a pruposit de sciopero... che per la prima volta, oltre che in Vaticano... anche i lavuradur de l'«Unità» han fai sciopero?
— E' l'evoluzione, Ricu! I tempi che cambiano!
— Robe che capitano, Ricu, quando la democraxia... xe vanxada!
— Ma a proposito, Ricu! Ho sentito in giro alcune voci su una certa destinazione dell'area della ex Monti e Martini!
— Sperem che 'sta volta... "vos populi, voce de Dio"... la sia minga vera, se no a l'è un disaster.
— Non ghe xarà, Ricu, in giro, come al xolito, un quei "mafioxello"?
— E dimmi un po', Ricu? La *"mega piscina"* non doveva favorire i ragazzi delle scuole?
— Così, fra tuti i só sbrudulad, l'aveva affermad el noster *"mega-compagno assesur"!*
— Ma allora come mai, dopo quasi tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, non hanno ancora incominciato i *"corsi natatori"* per i ragazzi delle scuole?
— Par che hin adrè a misuràa quanti fiœu... pöden pucià denter ne la "mega"...
— Ma non xarà, Ricu, che ghe manca l'acqua?
— Bisugnaria vedè i *bergnocul* ch'el g'ha su la crapa el *"mega"*... perché tuti i dì el se sbatt denter... el se tufa... per vedè, sul fund, se gh'è denter l'acqua!
— Xe vede che l'acqua per i fiœi x'è ancor frèda!
— Parliamo un po' degli Americani! Hai visto, Ricu? Qui le cose scottano! Si complicano! La pace è veramente in pericolo! Con quel disastro che c'è nel Libano... ci voleva anche quella sciagurata avventura a Grenada... lo sbarco in quell'isola!
— El guarda, Prufessur! A part che mi sunt un pacifista per natura... se mi duvaría ucupà un'isula, mi ucuparía *"l'Isula"*... l'usteria!
— Ah! Ah! Dove ghe xe da ber g'hè xempre el Ricu.
— Pecad che adess l'han sarada e ghe venden... mudand, regipetti e camis de nott...
— Roba che a te, Ricu, ormai non interessa più!
— Comunque anca *"l'Isula"* l'ha fai la fin di alter vecc usterí meregnanin! Han sarad su o g'han cambiad el nom: el *Giardinètt*, la *Fioca*, i *Tre Stell*, la *Rösa Bianca*, la *Cia*, la *Sedia Elettrica*, l'*Upizi*, el *Demetrio*, el *Cantinon de la Guglielma*... eccetera, eccetera.
— In compenso, però, sono stati aperti nuovi bar: *Bar Oceano, Bar Vesuvio, la Sicilia Bella, la Bella Napoli*... eccetera, eccetera.
— L'è el cambiament, Prufessur! Se andem avanti de stu pass... anca i nom di strad e di vì de Meregnan... cambieran.
— E così, Ricu, avremo che...
— ...*Sguasétt* el diventarà via Cefalù; *el Casarin*... via Musumeci; *el Punt de Milan*... via Cariddi; *la Cuntrada lunga*... via Canicattì... e così per num de Meregnan... finirem in *"Via tuti"!*
— Come sei diventato pessimista e lugubre, adesso Ricu!
— L'unica roba che me dà una speranza e che me cunsula, dopu i nom di strad e di usterí che cambia... a l'è Parigi...
— Parigi!? Parigi?? Coxa ghe xentra Parigi?
— Propri là... duve gh'è quela via che finis pú... di *campagn de l'asèe*...
— Ah! Ah! Non perdi mai il vizio, Ricu! Si dice *"Champs Elisée"!*
— Bravu! Bravu, Prufessur! Propri lì!... A gh'è un bar, cunt un lucal che finis pú, cunt tant de pultrun e umbrelon... ch'el se ciama *"Bar de Meregnan"!*
— Allora tu vorresti dire che le tue vecchie osterie finiscono a Parigi! Per cui noi dovremo adesso andare a bere fino a Parigi!
— No! No, Prufessur! Ghe la faría propri no! Dal sfors me vegnaría l'ernia... ma quéla tripla!
— Porta da bere, Rosetta! Porta da bere... oggi pago io!
— Chi xe paga in lire, Profesor... e chi non xe fa credito a nexun! Nemeno al Comun!

EL BARMAN

VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

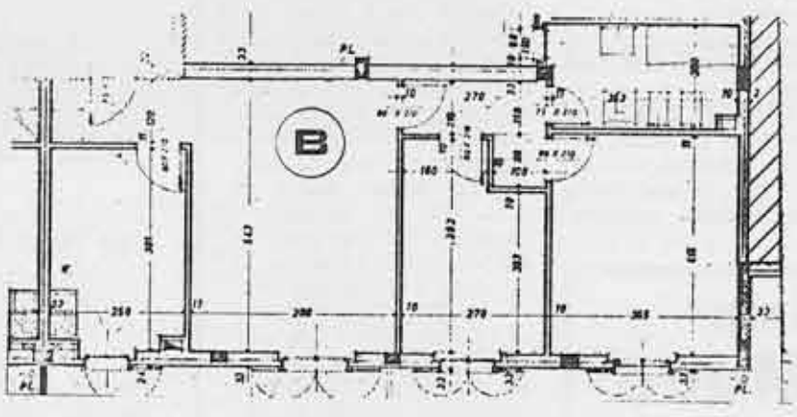
"RESIDENZA CALVENZANO"

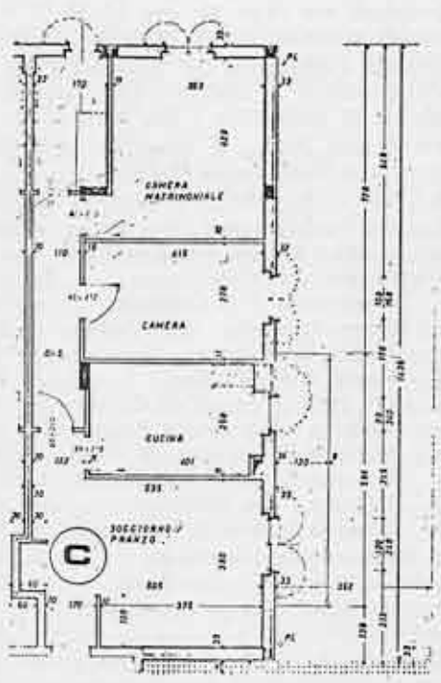
COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI

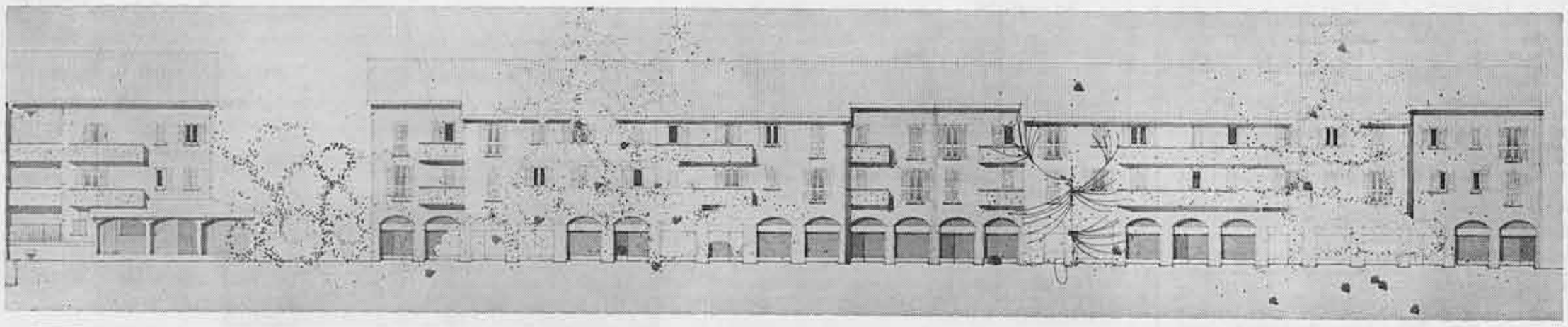


APPARTAMENTI TIPO A - B - C

— 3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
— A PARTIRE DA L. 66.000.000
— MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI







VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.30.646

ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14.30 ALLE 19

La MELEGNANESE ancora imbattuta e capolista

La Melegnanese, che al termine delle gare del 6 novembre era stata superata in classifica dalla Sangiulianese, si è nuovamente riportata al comando dopo il successo di domenica scorsa sul Locate e la pesante sconfitta della Sangiulianese a Monte Cremasco. Sempre in posizione di avanguardia la Santacristinese e l'imbattuta Lanterna. Duplice sconfitta del Brembio Vis Nova, mentre la Sestese, dopo tre insuccessi consecutivi, è ritornata alla vittoria contro il Peschiera Borromeo. In ripresa San Colombano, San Bernardo M., Excelsior V. e Cagliero. Luci ed ombre per Castelleonese e Montodinese; critica la situazione per Locate e Salerano già in zona retrocessione.

RISULTATI

Domenica 6 novembre

Peschiera B. - Melegnanese 0-0; Salerano - Cagliero 0-3; Excelsior V. - Castelleonese 2-0; Brembio Vis Nova - S. Bernardo M. 0-3; Santacristinese - Lanterna 1-1; San Colombano - Sestese 2-1; Locate - Monte Cremasco 1-1; Sangiulianese - Montodinese 2-0.

Domenica 13 novembre

Melegnanese - Locate 2-1; Cagliero - Excelsior 1-1; Castelleonese - Brembio Vis Nova 2-0; San Bernardo - Santacristinese 1-1; Lanterna - San Colombano 0-0; Sestese - Peschiera B. 3-2; Monte Cremasco - Sangiulianese 3-0; Salerano - Montodinese 12.

PESCHIERA B. 0
MELEGNANESE 0

Altro incontro senza reti per la Melegnanese che non ha potuto disporre di Bologna (infortunato) ed ha fatto debuttare il nuovo acquisto Freschi (29 anni proveniente dalla Watt S. Fereolo). I ragazzi di Anfisio hanno cercato la vittoria, ma sono incappati in una giornata di scarsa vena e naturalmente il loro obiettivo è fallito.

Melegnanese: Ronga, Sordelli (Ardemagni), Favero, Freschi, Marini, Roscio, Zanon (Sicoli), Cremonesi, Strada, Spoldi, Pirotta.

Arbitro: Mercandelli di Chiari.

MELEGNANESE 2
LOCATE 1

Finalmente la Melegnanese è ritornata a segnare e vincere. Sembrava una prova facile per gli ospiti ed invece ne è scaturito un successo di stretta misura, comunque ampiamente meritato. Reti melegnanesi di Sicoli al 7' e Pirotta al 61'. I locatesi hanno ridotto le distanze al 75' con l'ala Antignano. Da rilevare l'ultima esibizione dell'ottimo Luca Roscio che deve assolvere il servizio militare.

Melegnanese: Ronga, Sordelli, Favero, Sicoli, Marini, Bologna, Spoldi, Roscio (al 70' Freschi), Pirotta (70' Ardemagni), Tonani, Strada.

CLASSIFICA

Melegnanese punti 14; Sangiulianese 13; Santacristinese 12; Lanterna 11; Monte Cremasco 10; Brembio Vis Nova, Peschiera B., Sestese e San Colombano 9; Cagliero, Excelsior V., San Bernardo M., Montodinese e Castelleonese 8; Salerano e Locate 4.

IL TROFEO S. UBERTO

Al quagliodromo sociale di Castiglione d'Adda, organizzata dalla Commissione Sportiva del Nucleo di Melegnano, si è svolta la sezione per il Trofeo S. Uberto, gara cane cacciatore.

I soggetti presentati hanno fatto mostra di buone doti tecniche-agonistiche.

Ha giudicato la prova con stile e signorilità il Sig. Micheletto di Bollate.

Un particolare ringraziamento all'amico, Presidente della Sezione di Castiglione d'Adda, Soldati Antonio per la cordiale ospitalità.

Classifica: 1. Zara e.b. di Dondoni; 2. Gill setter di Soldati; 3. Gill setter di Milani; 4. Brio pointer di Lonardi; 5. Laika setter di Favini; 6. Paco b.t. di Zabaglio; 7. Ida b.t. di Rizzi; 8. Dik e.b. di Stefanini.

Garbati

UNDER 20

La Melegnanese, dopo aver subito la sconfitta (1-2) sul terreno della Scannabuese, è ritornata alla vittoria (3-1) nell'incontro interno contro la Sestese. La classifica è comandata dalla Scannabuese con punti 13 (la sola imbattuta). Seguono Sestese e Sangiulianese punti 11; Sergnano 10; Melegnanese ed Excelsior V. 9; Rivoltana, Card San Donato 7; Oratorio Zelo, Pantigliate, Trescore 5; Agnadellese 4.

SETTORE GIOVANILE

Allievi

Calvairate - Melegnanese 1-0; Melegnanese - Soresinese 0-1. Per detta gara la Melegnanese ha presentato reclamo alla F.I.G.C. in quanto la Soresinese avrebbe utilizzato un giocatore in posizione irregolare.

Giovanissimi

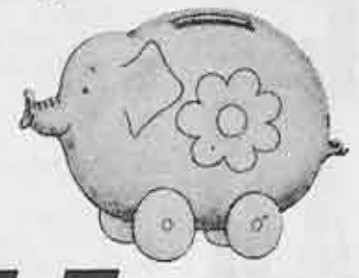
Melegnanese - Sanzenonese 1-0 (rete di Cirlincione); Riozzese - Melegnanese 3-0.

Esordienti

Melegnanese - Pro Paullo 1-3; Dresano - Melegnanese 2-1.

V. Oleotti

è risparmiosa



Uno!

Uno! è una Fiat FIAT

F.lli MASSIRONI
conc. fiat - melegnano - tel. 9834073 - 9833320

MELEGNANO SERVIZI

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel.	98 33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	»	98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	»	98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta	»	98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue, 6	»	98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna, 24	»	98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo	»	98.32.861
Dispensario Antituber. - V. 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario Piazza Volontari del Sangue, 6	»	98.34.759 98.30.041
Veterinario Consorz. P. Piemonte, 5	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	»	98.32.131
I.N.A.M. - S.A.U.B. Via 8 Giugno	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Ufficio Postale - Via N. Bixio, 12	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico Via Bixio, 12	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	»	182
» impianti partic.	»	183
» emergenze gravi	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo, 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi, 2	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi, 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	»	98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano - Associazione Mandamentale di Melegnano - Via Mazzini, 2

Centro Orient. Prof. - V. Ospedale, 18 Tel. 98.34.824

Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	»	98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	»	98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi ,7		
Scuola Elementare Viale Lazio	Tel.	98.34.704
» Elementare Via Cadorna	»	98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	»	98.34.506
» Media Via Cavour	»	98.34.095
» Media Via Giardino	»	98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
» Materna - Via Baden Powel	»	98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	»	98.32.038
» Materna - Via Marconi	»	98.34.087
» Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia	»	98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	»	98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	»	98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato 20,30

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30

Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*

Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*

S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*

Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi Tel. 98.34.107
» Femminile - V.le Predabissi » 98.32.904

Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo

Fed. It. d. Caccia - Sez. Melegnano: V. Volturno, 15

ACI Socc. Melegnano (Cigognini) - P. Matteotti, 21
Tel.: diurno 98.34.068 - notturno e fest. 98.38.265

S.G.B. Giardino Calcio

POSITIVO INIZIO CAMPIONATO

Esordienti - Girone B

Positivo inizio di campionato per i ragazzi di Roberto Campolunghi che si trovano in buona posizione nella classifica. Da rilevare che finora sono stati incontrati avversari più qualificati, in particolare U.S. San Rocco '80 e U.S. Lodivecchio. Avendo già osservato il turno di riposo si prospetta la possibilità di migliorare ulteriormente la posizione in classifica.

5ª Giornata
Oratorio S.G.B. Giardino 7
S. Martino Casalmaiocco 0

6ª Giornata
Oratorio S.G.B. Giardino 1
Union Mulazzano 1

7ª Giornata
U.S. S. Rocco '80 A 1
Oratorio S.G.B. Giardino 0

CLASSIFICA

S. Rocco A punti 12; Lodivecchio, Sanzenonese, Villatavazzano e Union Mulazzano 8; Orat. S.G.B. Giardino 7; Sordiese e Vizzolese 5; Montanaso e Quartiano 4; Casalmaiocco 2; Riozzese 1.

Giovanissimi - Girone A

Dopo le sconfitte iniziali dovute alle assenze di titolari di spicco, sembra che la compagine guidata da Patrizio Bossi abbia trovato la condizione adatta per disputare un buon campionato. Ciò trova riscontro nel pareggio ottenuto contro il quotato Borgolombardo.

5ª Giornata
Oratorio S.G.B. Giardino 1
Vizzolese 1

6ª Giornata
Turno di riposo

7ª Giornata
Oratorio S.G.B. Giardino 1
S.S. Borgolombardo 1

CLASSIFICA

USOM punti 12; Pantigliate e Riozzese 9; Melegnanese e Settalese 8; Borgolombardo 7; Zivido 4; Sestese, Vizzolese e Orat. S.G.B. Giardino 3; Dresano e Sanzenonese 2.

Mauro Sommariva

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile
Gian Luigi Sala
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi.
Cod. Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin.
Via degli Abeti, 32
Melegnano - telef. 98.34.234

Una copia L. 500 (arretrati L. 1.000). Abbonamento annuo L. 10.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Frisi 1
Tipografia FABBIANI
Melegnano - telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

C.S.M. Pallavolo

IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Continua la serie positiva della squadra maschile di Pallavolo della Polisportiva C.S.M. nel Torneo Invernale C.S.I.

Dopo uno strepitoso avvio nelle prime due giornate, si presentava alla nostra squadra, il 31 ottobre, la difficile trasferta di S. Donato contro il K2, classificatosi 2° lo scorso anno. L'equilibrio di forze fra le due squadre è una promessa di bel gioco.
Dopo il primo set, conclusosi con la vittoria dei locali, ecco uscire il forte attacco dei Melegnanesi che si aggiudicano di prepotenza il 2° e 3° set. Il set successivo vede la larga vittoria del K2 (15-1), che sente ormai il successo a portata di mano. Nel set decisivo i nostri atleti acquistano subito un margine di vantaggio di 6 punti, ma vengono rimontati sul 14-13. Si presenta così lo spauracchio di una beffa per la squadra melegnanese; ma il C.S.M., sostenuto da un folto gruppo di fedeli tifosi, riesce a riconquistare la battuta ed a concludere vittoriosamente la partita (3 a 2).

Impeccabile la coppia arbitrale ed esemplare il comportamento dei nostri atleti che non si sono mai innervositi, contrariamente agli avversari che hanno subito 3 ammonizioni.

Sabato, 5 novembre - IV giornata — a farne le spese è stata la squadra del Carugate. La partita, giocata in casa, inizia subito in salita per il C.S.M. che si vede costretto per due volte ad inseguire gli avversari, vittoriosi nel 1° e 3° set. I nostri atleti non riescono ad attuare quegli schemi che hanno permesso di battere il forte K2 ed anche nel 2° set, conclusosi 15-0 per la squadra melegnanese, non si sono rilevate azioni degne di nota. Con un susseguirsi di errori da una parte e dall'altra, si giunge al 5° set, dove il C.S.M. è di nuovo costretto ad inseguire la squadra ospite che raggiunge un massimo vantaggio di 4 punti. Finalmente trovato lo schema d'attacco vincente, i nostri atleti riescono a ribaltare le sorti dell'incontro portandosi da 6-10 a 15-10. Una vittoria questa che è stata sofferta non tanto per la forza dell'avversario, quanto per il gioco, un po' slegato, mostrato da tutta la nostra squadra, sperando che non perda la testa ora che è in testa alla classifica. Formazione: Marco Rognoni - Re Ivano e Mauro - Daniele Pozzi - Adolfo Pavesi - Pietro Montanini - Roberto Lodoli - Carlo Costanzo - Ezio Bazzarin.

Anche per la squadra femminile finalmente è arrivata la gioia di aver vinto una partita per 3-0. Il «lieto evento» è avvenuto sabato, 29 ottobre, in casa, contro Cernusco S.N.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

AUTOSCUOLA S.ROCCO
P.zza IV Novembre N° 4
MELEGNANO Tel. 9834484
AGENZIA PRATICHE AUTO
Patenti A-B-C-D
Trapassi auto

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
mieleviaggi
della Meltour s.a.s.

BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
SOGGIORNI E VIAGGI ORGANIZZATI IN TUTTO IL MONDO
CROCIERE - VILLAGGI VACANZE
VIAGGI DI GRUPPO IN
KENIA - SPAGNA - SUD AFRICA - U.S.A. - ESTREMO ORIENTE
VIAGGI CULTURALI PER LE SCUOLE

Via Dezza 58/60 - 20077 MELEGNANO (MI) - Tel. 9835144 - 9836413

IL FAVOLOSO PROGRAMMA INVERNO 1984

ISOLE MALDIVE
Viaggio aereo con DC10 Alitalia - Pensione completa al «Furana Village» sull'Isola di Malè - Animazioni Viaggio di 13 giorni dal 4 al 16 gennaio.
Quota di partecipazione L. 1.920.000
Viaggio di 9 giorni dal 22 al 30 gen-
Quota di partecipazione L. 1.720.000

SETTIMANE BIANCHE A PAMPEAGO
Dolomiti - Val di Fiemme - 7 giorni di pensione completa allo «Spit Hotel Pampeago». Viaggio di andata e ritorno con pullman G.T.
Quota di partecipazione L. 320.000
Date di effettuazione:
dall'11 al 18 e dal 18 al 25 febbraio

Richiedete programmi dettagliati

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.